LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, tassi ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

La strana condizione di un presidente del Consiglio

L'invito cortese ad andarsene — Il lavoro extra-parlamentare.
Le elezioni generali e crisi nella Presidenza — La liquidazione di un uomo politico.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 luglio.

A leggere i giornali della capitale si direbbe che la politica, dopo la chiusura della sessione, taccia completamente, e che il Ministero Pelloux, almeno fino all'apertura delle Camere, in novembre, può dormire i suoi sonni tranquilli. E così parebbe infatti che dovesse essere. Licenziata la Camera, chiusa la Sessione, quali pericoli potrebbero minacciare l'attuale Ministero prima del giorno del *redde rationem* ai due rami del Parlamento?

Nessuno. E' tradizione costante che le vacanze estive non rechino novità nelle composizioni ministeriali, perchè mancherebbero le ragioni e le cause. Ma essi non è per il Ministero Pelloux, il quale, se non ha da temere.... dalle Camere chiuse, ha di fronte un nemico che lo mina assiduamente.... i suoi amici!

Credo giunto il momento di darvi la fisionomia e la psicologia del momento in forma assolutamente obbiettiva. Non trarrò conclusioni: il lettore dai fatti concluderà come meglio gli talenta.

***

Per comprendere la situazione odierna, stranissima, forse senza precedenti, sarà opportuno ricordare brevissimamente qualche antecedente, noto del resto. L'onorevole Pelloux formò il suo primo Ministero con elementi di Sinistra, perchè egli stesso militò sempre nelle file di questo partito; componendo il secondo Ministero, invece chiamò tutti gli elementi di Destra, salvo Baccelli e Lacava. Così l'on. Pelloux diventò presidente di ministri che non appartennero al suo partito, che mai lo riconobbero per capo, i quali, anzi, ebbero sempre e riconobbero per capi altri uomini parlamentari, e l'on. Sonnino in modo speciale. Tutti ricorderanno come si siano svolti i mesi di vita parlamentare del Ministero Pelloux, ma non tutti avranno notato che la Maggioranza, la quale votava con una certa compattezza pel Pelloux, ispirava, più che non seguisse, il presidente del Consiglio.

L'anormalità della situazione parlamentare creata dall'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra ha fatto sì che i germi primi di questa inversione di termini fra Maggioranza e Ministero non si manifestassero marcatamente.

Cessata, apparentemente almeno, l'anormalità della situazione parlamentare colla chiusura della sessione, i capi della Maggioranza che sostiene il Ministero Pelloux, si domandano con quale ragione l'onorevole Pelloux debba essere presidente del Consiglio di un partito non suo, e pongono non senza una qualche franchezza il quesito: Poichè il nostro partito è al Governo, perchè a presiedere il Consiglio dei ministri non è chiamato il capo naturale di questo partito, l'on. Sonnino, cogli altri sotto capi?

Il quesito era pensato e maturato, anche a Camera aperta; ma, come già dissi, per le peculiari condizioni del momento, si dovette rimandare la risoluzione, verso la quale invece si affrettano oggi i voti e le speranze.

Gli avvenimenti aiutano efficacemente questo lavorio extra-parlamentare. L'on. Pelloux, spinto da quegli stessi amici che ora pongono a suo solo carico le conseguenze degli errori comuni, ha gettato Camera e Paese in una situazione senza via di uscita. E' quello che avete sempre detto voi, ma che gli interessati amici d'allora dell'on. Pelloux non volevano riconoscere, quando a loro non faceva comodo.

L'evidenza però si impone; e un forte gruppo dell'antica Maggioranza, che fa capo più direttamente a Sonnino, si domanda: che accadrà a novembre? Può l'on. Pelloux presentarsi alla riapertura della sessione, a fianco di S. M. il Re, innanzi ad una camera nel cui seno vi sono elementi capaci a tutto, pur di mostrare la loro disapprovazione all'on. Pelloux? Si può anche solo correre il pericolo che alla seduta reale di inaugurazione succedano scandali, come quelli che hanno determinato la chiusura della sessione? Non si può nemmeno pensare, per ragioni molto ovvie, ad eliminare questo pericolo con un Messaggio reale.

Dunque i timori sono seri e fondati; naturalmente gli amici di ieri dell'onorevole Pelloux non si domandano se della chiusura della sessione non hanno essi stessi la parte principale di responsabilità..... La memoria loro non è soverchiamente tenace, e quello che occorre è liquidare l'on. Pelloux. Date queste condizioni, ragionano gli amici dell'on. Pelloux, quali sono le vie di uscita? Le vie di uscita, rispondono essi, sono due: o elezioni generali, o ritiro dell'on. Pelloux. La prima è assolutamente da scartare, perchè, dicono essi, ed hanno ragione, nelle attuali condizioni del Paese, uno scioglimento della Camera rappresenterebbe un salto nel buio. Dunque non rimane che la seconda ipotesi; faccia l'on. Pelloux il grande rifiuto; immoli sè stesso sull'ara fumante di aspirazioni e di speranze dei suoi amici di ieri, e se ne vada. Il Ministero rimarrebbe dal più al meno quello che è oggi, eccettuati, e si comprende, gli onorevoli Lacava e Baccelli. Il nuovo Ministero, presieduto dall'on. Sonnino, avrebbe il vantaggio di essere assolutamente omogeneo e potrebbe presentarsi a fianco del Re nella seduta di apertura della sessione.

***

Contro questa soluzione lavorano attivamente Baccelli, Lacava, e lo stesso onorevole Pelloux, che non ha nessuna volontà di immolarsi così presto ad amici, sull'appoggio dei quali egli contava, fidente di trascorrere i suoi più lieti giorni di vita parlamentare.

Come, dice l'on. Pelloux, andarmene, essere il capro espiatorio di tutti gli errori che m'avete suggeriti voi, lasciarvi il posto, perchè? Se siamo in una situazione inestricabile, di chi la colpa? Chi mi ha spinto a presentare i provvedimenti politici? Chi mi ha suggerito il famoso decreto-legge? Chi mi ha consigliato la chiusura della sessione? Ma siete voi, onorevole Sonnino, è la vostra maggioranza, sono i vostri uomini che parte dividono con me la responsabilità del potere, o parte, pur non facendo parte del Governo, non solo approvarono, ma suggerirono tutti i provvedimenti!

E gli onorevoli Lacava e Baccelli, nei loro frequenti colloqui con Pelloux, rafforzano questa tendenza naturale dell'animo del generale, perchè lottando per Pelloux lottano per se stessi.

Bisogna rimanere, concludono essi: ma poichè tutti sono convinti della gravità della situazione, nella quale il Governo ha così leggermente posto il Paese, e poichè tutti sono convinti che coi mezzi ordinari non si esce, Lacava e Baccelli suggeriscono a Pelloux: «Facciamo le elezioni generali!»

All'on. Pelloux non sfuggono certamente i pericoli gravissimi che potrebbero nascere da uno scioglimento della Camera. Esso segnerebbe il trionfo completo dell'Estrema Sinistra, la quale non ha mai nascosto che il suo ideale vero era l'appello al Paese. Il presidente del Consiglio comprende tutto ciò, e, posto fra il sacrifizio della propria persona e il danno delle istituzioni, tentenna, si trascina di giorno in giorno, sperando sempre in una soluzione intermediaria, la quale non verrà mai, perchè la situazione è difficilissima e non può migliorare.

Chi vincerà? Sarebbe difficile dirlo ora; ma ritenete come cosa certissima che le probabilità per uno scioglimento della Camera sono molto maggiori di quello che generalmente si crede. Il Ministero agisce come se i Comizi dovessero convocarsi; il movimento dei prefetti già deciso è un sintomo che non inganna. Vedrete traslocare prefetti i quali notoriamente sono in buone relazioni personali con personaggi dell'Opposizione; l'onorevole Lacava, il grande manipolatore delle elezioni, ha colloqui quotidiani coll'on. Pelloux: nessun ministro avvicina più sovente il presidente del Consiglio del ministro dei lavori pubblici. Un movimento nel senso delle elezioni generali è già incominciato. Questo non vuole dire che le elezioni si faranno in modo sicuro, ma non mi meraviglierei se in ottobre uscisse un decreto di scioglimento della Camera..... o un decreto reale col quale si accettano le dimissioni dell'on. Pelloux da presidente del Consiglio e da ministro degli interni e si incarica l'on. Sonnino della presidenza del Consiglio nonchè di palazzo Braschi.

***

Ho promesso di non trarre conclusioni, e non ne traggo; il lettore però mi permetterà qualche osservazione. Che la situazione sia grave è oramai riconosciuto da tutti, dall'on. Sonnino, dall'on. Pelloux e dall'on. Lacava, che formano le tre tendenze in seno alla Maggioranza ministeriale. Che grave sia l'ha sempre detto e proclamato l'opposizione costituzionale di S. M. Ma le soluzioni proposte dagli uni e dagli altri rimuovono realmente le difficoltà dell'oggi e quelle del domani?

Io non lo credo affatto. Non risolve la situazione il ritiro di Pelloux e l'entrata in scena aperta dell'on. Sonnino. Illuderci fino al punto di credere che l'Estrema Sinistra rinunci di fronte all'on. Sonnino ai metodi violenti che è disposta ad usare coll'on. Pelloux, presidente del Consiglio, mi si permetta la frase cruda, è stoltezza, che non può essere divisa dalle persone di senno e di buona fede. Tutti sanno alla Camera e fuori che l'on. Sonnino è stato il principale e l'unico ispiratore dell'onorevole Pelloux in questi ultimi suoi mesi di vita parlamentare.

Il furore dell'Estrema Sinistra si è manifestato grossolanamente nell'ultima seduta più contro l'onorevole Sonnino che contro l'onorevole Pelloux, perchè uno è l'esecutore, l'altro la mente. La responsabilità della situazione attuale deve essere equamente divisa fra l'onorevole Pelloux e l'onorevole Sonnino. Questi, fra i capi partito, è stato l'unico che abbia approvato esplicitamente, francamente il Ministero Pelloux: chi non ricorda gli ammonimenti e le riserve degli onorevoli Di Rudinì e Colombo, per non parlare che degli uomini di Destra?

Dire oggi adunque che sostituendo l'onorevole Sonnino all'on. Pelloux nella presidenza del Consiglio si risolva la situazione, è dire cosa che non corrisponde alla realtà, e che chiunque, come lo scrivente, viva all'infuori dei partiti, non può non riconoscere falsa.

Rimane la scappatoia delle elezioni generali. Ma chi potrebbe consigliare alla Corona un simile provvedimento? Qual ministro di testa e di cuore oserebbe chiamare il Paese a giudicare una situazione che tutti gli uomini politici assieme non possono risolvere col bene delle istituzioni? Sarebbe una follia peccaminosa, per non dire un conto contro la patria.

Dunque?.... Se non avessi promesso di non conchiudere, direi che la situazione è grave, molto più grave di quello che appare; che le risoluzioni proposte non risolvono nulla e che tutto l'armeggio in un senso o nell'altro è sovranamente infecondo per la patria e per le istituzioni.

* *

Il generale Giletta agli arresti di rigore.

Roma, 12, ore 14,35. — Gli arresti di rigore inflitti al generale Giletta a Piacenza e la conseguente messa in disponibilità non furono, come si è detto, decisi nel Consiglio dei ministri; ma avendone Mirri parlato nell'ultimo Consiglio dei ministri, questi lo lasciarono arbitro di decidere circa la punizione da dargli.

Il provvedimento è bene accolto in questi circoli militari.

***

Roma, 12, ore 21,30. — L'*Italia Militare* afferma che non tarderà ad essere pubblicato il decreto che colloca in disponibilità il generale Giletta.

Il *Don Chisciotte* approva il provvedimento contro il generale Giletta, perchè, dice, con molta leggerezza il generale ha esposto l'esercito ed il Paese ad un incidente deplorevole.

Nessun cambiamento nel Ministero.
Le elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

L'*Italie*, tagliando corto alle fantasticherie dei giornali di provincia, dice che sono assolutamente infondate le voci di cambiamenti nella composizione del Ministero ed aggiunge che ora i ministri non si occuperanno seriamente della situazione parlamentare fino alla metà di settembre.

L'*Italie* assicura che allora il Ministero deciderà le elezioni generali non potendo prendere altro partito.

Pelloux a Monza.

Roma, 12, ore 21,30. — Pelloux partirà, salvo contrordini, domani sera alla volta di Monza per conferire col Re e tornerà a Roma probabilmente sabato mattina.

Convocazioni di Collegi elettorali.

Roma, 12, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca i Collegi elettorali di Ravenna I, Lodi, Pietrasanta, Castellaneta, Milano V, Forlì e Militello.

Continua l'istruttoria per la manomissione delle urne.

Roma, 12, ore 15,55. — Il giudice istruttore Mongo continua gli interrogatori per l'istruttoria sulla manomissione delle urne. Oggi interrogò Cecconcioni, resocontista del *Messaggero*, Franchetti della *Voce della Verità*. Interrogò pure qualche altro deputato.

Le dimissioni di Villa smentite.

Roma, 12, ore 20,40. — E' insussistente la diceria, secondo la quale Villa, per dissensi col Ministero del commercio, avrebbe rassegnato le dimissioni da presidente del Comitato per l'Esposizione di Parigi.

Intorno alla legge sugli infortuni sul lavoro.

Roma, 12, ore 22,15. — Al Ministero d'agricoltura sono a buon punto i lavori per l'ispezione degli Stabilimenti industriali, cave e miniere allo scopo di accertare, come diversi prefetti domandano, se furono applicate le disposizioni della legge sugli infortuni sul lavoro. Quel Ministero si è già messo d'accordo col Dicastero dei lavori pubblici per la parte che spetta al Genio civile.

L'Italia in Cina.

Roma, 12, ore 21,15. — Alla Consulta assicurano che le trattative con la Cina procedono regolarmente, e che alla fine di luglio si avranno in proposito risultati definitivi.

I vitalizi per i veterani 1848-49.

Roma, 12, ore 20,30. — La Commissione permanente istituita presso il Ministero della guerra per l'assegnazione dei vitalizi ai veterani del 1848-49, terrà un'altra riunione prima della fine del corrente mese, allo scopo di esaminare le domande per le quali furono richiesti nuovi documenti e per approvare il resoconto del 1° semestre 1899.

L'aumento del materiale mobile.

Roma, 12, ore 20,45. — Sono arrivati a Roma Massa e Borgnini, direttori generali delle Società Mediterranea ed Adriatica, ed hanno esaminato insieme a Lacava lo schema di convenzione per l'aumento del materiale mobile, schema che si firmerà domani.

Il comandante le truppe di Creta a Roma.

Roma, 12, ore 21,55. — Il colonnello Crispo, già comandante le truppe italiane a Candia, oggi è giunto a Roma e fu ricevuto da Mirri.

Per la famiglia di un carabiniere.

Roma, 12, ore 21,20. — Pelloux ha disposto che sia inviato un sussidio di danaro alla famiglia del carabiniere Moretti, morto nel recente scontro coi briganti in Sardegna.

Incendio del laboratorio d'artiglieria a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

La *Tribuna* riceve il seguente telegramma dall'Asmara:

«Stamani è scoppiato improvvisamente un incendio nel laboratorio d'artiglieria a Massaua. Il capitano Ademollo che dirigeva il laboratorio, con l'aiuto della truppa, ha cercato di limitare e domare l'incendio, con poca fortuna, però, perchè le fiamme in breve tempo distrussero i capannoni di legno.

«La perdita non è grande, essendosi in questi ultimi tempi diminuito il materiale ivi esistente.

«Si è aperta un'inchiesta per stabilire la causa dell'incendio. Non è esclusa l'ipotesi che questo possa essere doloso.»

Per rinnovare la Mostra telegrafica a Como.

Roma, 12, ore 20,45. — Il ministro Di San Giuliano ha telegrafato al sindaco di Como offrendogli spontaneamente di rinnovare la Mostra telegrafica distrutta dall'incendio.

Il Ministero e gli espositori di Como.

Roma, 12, ore 21,10. — L'*Italia* scrive: «Alle Autorità politico-militari di Como Pelloux ha fatto sollecitazioni per avere una relazione minuta e coscienziosa circa i danni patiti dagli espositori allo scopo di concedere provvisoriamente i sussidi più urgenti, salvo poi a presentare, occorrendo, un progetto speciale alla Camera.»

***

Baccelli ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Como: «Quanti hanno avuto l'idea e il proposito di riaversi subito dal disastro immane ammirò e lodo!»

Per le congrue parrocchiali.

Roma, 12, ore 20,35. — Posdomani il Consiglio di Stato a sezioni riunite esaminerà il progetto per le congrue parrocchiali, relatore Astengo.

Gli eredi di Bottego vincono la lite col Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Oggi il Tribunale di Roma ha emanato la sentenza nella causa degli eredi del compianto Bottego contro il Ministero della guerra.

Il Tribunale ha rigettato la eccezione d'incompetenza sollevata dall'Avvocatura erariale, dichiarando che la tesi sostenuta da questa toglierebbe agli eredi Bottego la possibilità di farsi rendere giustizia, dopochè dallo stesso Ministero della guerra fu accettata l'incompetenza dell'Autorità amministrativa.

In merito ha dichiarato che Bottego andò in Africa a compiere la più ardimentosa spedizione del secolo, d'incarico dei Ministeri degli esteri e della guerra; che la sua spedizione ebbe essenzialmente carattere politico-scientifico-militare-commerciale, e che quindi Bottego va ritenuto nella sua qualità di ufficiale in missione all'estero, ed ha condannato il Ministero della guerra al pagamento delle indennità e a tutte le spese di giudizio.

Estensore della sentenza tanto aspettata e ampiamente ragionata fu il giudice Faggella. Difensori degli eredi Bottego erano gli avvocati Cioffi e Checcucci.

Commenti alla sentenza Bottego.

Roma, 12, ore 23,15. — La *Tribuna* così commenta la sentenza in favore degli eredi Bottego: proprio nei giorni in cui l'opera meravigliosa di Bottego vien dimostrata luminosamente dal racconto dei suoi due giovani compagni, il Tribunale di Roma ha compiuto una necessaria riparazione all'atto di ingiustizia gretto e villano dell'Amministrazione dello Stato.

Per l'inaugurazione del monumento-ossario a Ponti della Valle.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Oggi Pelloux ha ricevuto la Commissione presentata dall'on. Leonetti, venuta a Roma a chiedere appoggio al Governo pel monumento-ossario, che il 1° ottobre prossimo sarà inaugurato presso Ponti della Valle in memoria dei caduti in quella gloriosa battaglia garibaldina.

Pelloux ha accolto con la maggiore simpatia la Commissione promettendo tutto l'appoggio del Governo all'opera patriottica.

Con lo stesso accoglienze la Commissione fu ricevuta dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Stasera il comm. Della Torre parte per Monza per presentare al Re la fotografia del bozzetto del monumento e l'invito ad onorare con la sua presenza l'inaugurazione, alla quale si darà la maggiore solennità.

Per un ricordo al Principe Amedeo in Cesena.

La *Stefani* ci comunica da **Cesena**, 12:

Un Comitato, composto delle rappresentanze del Circolo democratico costituzionale, della Società dei reduci dalle patrie battaglie e del presidente della locale Società di tiro a segno, si è qui costituito per erigere un ricordo in bronzo al principe Amedeo di Savoia, in memoria della visita da lui fatta a questa città nel 1888.

Hanno aderito a far parte del Comitato d'onore, composto del sindaco Saladini, degli onorevoli Baccelli, Fortis, Finali, Panzacchi, San Marzano, De Rada ed altri, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

L'illustre senatore Giulio Monteverde ha assunto la direzione personale del lavoro, che verrà eseguito dallo scultore Vito Pardo di Roma.

La squadra a Palermo.

Palermo, 12 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli, è giunta la 2ª Divisione della squadra attiva, comandata dall'ammiraglio Farina.

Strascichi dell'attentato di Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 17,50:

Tutti gli arrestati, eccettuato l'arciprete Ilic, sono trattenuti nelle carceri.

Si attende la nomina dei membri del giudizio statario.

La guarnigione di Belgrado felicitò l'ex-re Milano ed il re Alessandro. Il re decorò personalmente numerosi ufficiali, soldati e gendarmi che si trovarono sul luogo dell'attentato.

All'operaio Godgevach che arrestò Knezevick il re elargì 10,000 franchi.

Contro Knezevich si eleverà l'accusa di «attentato contro la vita di un membro della Casa regnante». La pena stabilita è la pena di morte.

Soldati russi ad Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14,20:

Col piroscafo *Sveltscha* sono partiti alla volta di Gibuti 18 soldati e tre ufficiali, i quali si recano ad Addis-Abeba per dare il cambio agli altri soldati russi che custodiscono la Legazione.

Si nota che il privilegio di tenere con sè forze armate della propria nazionalità fu concesso unicamente al capitano (ora colonnello) Vlasow, quando a nome dello tsar prese possesso della Legazione.

Da quando Vlasow è ad Addis-Abeba, è la prima volta che vengono cambiati gli uomini della sua scorta.

Arresti di presunti anarchici all'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 12, ore 18,20:

La Polizia arrestò tre individui, il cui contegno parve sospetto in parecchie circostanze e che, interrogati dal commissario, diedero false generalità. Essi seguivano con persistenza i passi degli inviati russi De Staal e De Struve, quasi aspettassero l'occasione opportuna per giocar loro qualche brutto tiro. Si dice che i tre individui abbiano partecipato al Congresso anarchico di Amsterdam e che fin d'allora si facessero notare dalla Polizia per le invettive che pronunciavano contro la Russia.

Guglielmo II e la legge di tutela del lavoro.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 15,30:

Guglielmo II nell'offrire alla città di Wienefeld una copia in bronzo del monumento al grande elettore da erigersi su di un colle vicino alla città, mandò ad un professore di Wienefeld il seguente telegramma:

«Questa statua che mando a Wienefeld sia la prova della riconoscente memoria che serbo per l'accoglienza fattami da codesta popolazione quando venni costà; e sia di ammonimento che anch'io, come il mio grande antenato, ho la ferma volontà di procedere imperterrito sulla via che riconobbi buona ad onta di tutti gli ostacoli.»

Alcuni giornali, nel riprodurre questo telegramma imperiale, lo commentano come un'allusione e una minaccia riguardo al progetto di legge respinto dal Reichstag e che egli aveva promesso agli industriali di Wienefeld.

Per l'esercito e la marina della Grecia.

Atene, 12 (*Stefani*). — I ministri della guerra e della marina presentarono alla Camera un progetto che permette di incaricare due ufficiali esteri di riorganizzare l'esercito e la marina.

Le Camere ungheresi aggiornate.

Budapest, 12 (*Stefani*). — Le Camere si sono aggiornate al 28 ottobre.

Scheurer-Kestner smentisce Méline.
Sulle atrocità contro Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,30:

Avendo la *République Française* asserito che il senatore Scheurer-Kestner non fornì a Méline il mezzo di liquidare regolarmente l'affare Dreyfus, per cui pretendeva un trattamento di favore, Scheurer-Kestner scrive al *Temps* che ciò è falso, ed aggiunge che Méline, Faure e Darlan rifiutarono di ascoltarlo, e Billot, che gli aveva chiesto il segreto, tutto propalò agitando il paese, mentre Scheurer-Kestner sperava ancora di riuscire senza la campagna della stampa.

Lebon pure scrive al *Temps*, tentando di scagionarsi dalle accuse di atrocità commesse su Dreyfus all'isola del Diavolo, e dice che mai lo si interpellò in proposito: ciò prova che sono false.

Il *Temps* fu assicurato che il ministro della guerra decise di non intervenire nell'affare Dreyfus, lasciando al commissario piena libertà d'azione.

Il generale de Pellieux mistificato da Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 17,15:

Il signor G. Lhermitte, redattore dell'*Aurore*, raccontava giorni fa nel suo giornale che all'indomani dell'assoluzione del maggiore Esterhazy da parte del Consiglio di guerra, il generale De Pellieux avrebbe fatto dei passi presso la signora Esterhazy per ricondurla a riprendere la vita comune con suo marito, minacciandola, in caso di rifiuto, di pubblicare certe lettere per lei assai compromettenti.

Lhermitte concludeva dimandando di venire interrogato dal generale Duchesne, incaricato dell'attuale inchiesta sul generale De Pellieux.

La signora Esterhazy smentì questo racconto, e l'*Aurore* rispose pubblicando una lettera nella quale il sig. Delpech, senatore di Ariège, riproduceva le asserzioni di Lhermitte e dichiarava di averle avute dal suo collega Volland.

Questi scrisse a sua volta all'*Aurore* deplorando la pubblicità data ad una conversazione particolare nella quale egli aveva riportato un «si dice» senza farsi garante del fatto.

Nuova lettera di Delpech in cui si affermava che la pubblicazione dell'*Aurore* era stata fatta col consenso di Volland.

In seguito a questa polemica il generale De Pellieux stimò che Delpech doveva essere tenuto responsabile e gli inviò i suoi testimoni: generale Kirgener De Planta e colonnello a riposo Petitgrand.

Delpech dichiarò anzitutto di accettare la responsabilità di quanto aveva detto nell'*Aurore* e incaricò a rappresentarlo nella vertenza con De Pellieux i senatori Ranc e Isaac.

Nella loro riunione i quattro testimoni decisero di sospendere ogni deliberazione sul duello fin dopo il termine dell'inchiesta del generale Duchesne.

Intanto il senatore Delpech fece interrogare Cristiano Esterhazy, il quale narra cose assai interessanti intorno alle relazioni fra il generale De Pellieux e suo zio il maggiore Esterhazy.

Egli, Cristiano, fu molte volte latore di lettere dello zio al generale De Pellieux, e fra le altre gli portò quella in cui il maggiore Esterhazy chiedeva di passare al Consiglio di guerra. De Pellieux, letta questa lettera, la corresse e la rimandò ad Esterhazy per ricopiarla.

Durante una visita di Cristiano Esterhazy a De Pellieux per conto dello zio, la moglie del De Pellieux pregò lui, Cristiano, di intromettersi affinchè la signora Esterhazy consentisse a riunirsi a suo marito.

Il generale De Pellieux era convinto che la famosa *dama velata* esistesse realmente, ma siccome esigeva da Esterhazy i bigliettini con i quali la *dama velata* gli dava convegno, il maggiore Esterhazy se li fece scrivere dal nipote Cristiano, divertendosi sulla credulità e sull'ingenuità del generale De Pellieux.

Si dice che questi sia furibondo per tali rivelazioni di Cristiano Esterhazy.

Sulla colpabilità di Du Paty de Clam

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 17:

Secondo la *France*, la moglie del marchese Du Paty de Clam, ora carcerato a Rennes, sarebbe convinta che il proprio marito è stato complice negli intrighi dello Stato Maggiore che condussero alla condanna di Dreyfus.

Paty de Clam avrebbe scritta una lettera riconosciuta apocrifa.

Non si sostituirà il generale Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16,25:

Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali, non trattasi punto di sostituire il generale Jamont nella carica di vice-presidente del Consiglio Superiore di guerra.

Contro un'onorificenza francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19:

I *Droits de l'homme* protestano contro la nomina a cavaliere della Legione d'onore del comandante di cavalleria Lauth, che ebbe tanta parte nell'affare Dreyfus.

Dicono che certamente è stata sorpresa la buona fede di Galliffet.

CRONACHE LETTERARIE

LA SCUOLA NUOVA (1)

Quante migliaia di giovani, quante centinaia di professori soffrono a questi giorni il periodico tormento degli esami? Ogni anno cresce la moltitudine dei candidati a questo o a quel titolo scolastico; ogni anno si rinnovano le querimonie private e pubbliche; ogni anno di più si palesa il dissidio profondo tra ciò che alle generazioni crescenti impone la scuola e ciò che loro richiederebbe la vita moderna. E mentre nello squallore delle aule d'esame, nell'aria greve dei corridoi percorsi da tante anime in pena, la gioventù italiana impara a detestare gli studi e vagheggia l'ideale felicità di gettar via per sempre i libri studiati, non un tentativo, non una iniziativa coraggiosa sorge nel nostro paese per opporre qualche rimedio al male comune. Le scuole private non sanno far altro che scimmiottare le pubbliche; e i padri di famiglia non sanno far altro che agitarsi per impetrare dal Governo l'abolizione del greco, di quel povero greco che dovrebbe essere la più facile, la più bella, la più educativa e interessante di tutte le materie letterarie.

Tanti studi, tante dottissime analisi dell'odierno metodo d'istruzione vennero e vengono in luce anche in Italia; ma a che mai possono giovare, se tutte presuppongono come necessaria la causa di tutti i mali, la tirannia intellettuale dello Stato? Noi non abbiamo saputo fornirci, nonchè il bisogno e l'abito, nemmeno la più elementare idea della libertà. Libertà da noi significa soltanto facoltà di parlare, scrivere e votare contro il Governo governante. Ma della libera attività individuale, della padronanza del proprio intelletto, della responsabilità personale e sociale che ne consegue, noi siamo affatto ignari; e tutto chiediamo allo Stato, le scienze, le lettere, le arti, l'attitudine a esercitare ogni professione. E lo Stato, che tutto fa e tutto sa; lo Stato impresario, maestro di scuola, sigaraio, sanatore, vaccinatore, tenitore di giuoco pubblico, bibliotecario, veterinario e levatrice; lo Stato spogliatore, che ci perseguita con occhiuta rapina dal momento della nascita fin oltre la morte per carpirci il danaro occorrente all'esercizio di tutte codeste sue funzioni; lo Stato, custode e proprietario di tutto, l'umano sapere, non sa far altro che stiparci quanti siamo nelle sue scuole, incarcerarci nei suoi programmi ufficiali, schiacciarci tutti con l'obbligo di acquistare un suo diploma, il quale ha il sublime ufficio di attestare che tutti abbiamo studiato, se anche non imparato, le medesime cose, e che tutti abbiamo pagato per ciò le medesime tasse.

Ed ecco che, per la scuola come per infinite altre istituzioni, s'affaccia alla mente desiosa e quasi invidiosa il paragone tra i costumi nostri e quelli dei popoli anglo-germanici, presso i quali l'istruzione è libera e perciò pratica, progressiva e veramente moderna. Il nostro Bonghi che studiò con tanta ammirazione l'ordinamento dei collegi inglesi di Eton, di Oxford, di Cambridge; in Francia il Lemaître che su le colonne del *Figaro* e su la cattedra della Sorbona s'è fatto censore spietato dell'attuale metodo d'istruzione nei paesi latini; il Lavisse che nel *Temps* e all'Accademia mostrò l'errore fondamentale che informa tutta l'istruzione ufficiale; tutti i più dotti e i più intelligenti si scagliano oramai con sincero sdegno contro il sistema giacobino dello Stato che presume di fabbricare i cittadini, configgendoli fin dall'infanzia nell'«immensa caserma filosofica», per dirla col Taine, in cui, dalla Rivoluzione francese e da Napoleone in qua, viviamo tutti immatricolati, numerati e allineati.

Ah, perchè non siamo inglesi! Questa esclamazione compendia tutte le considerazioni degli uomini liberi sopra i nostri ordinamenti scolastici. Ma che si fa da noi per tentare, almeno, di riformarli? Che si può fare in un paese dove la Camera dei deputati non vuole nemmeno discutere leggi su l'istruzione pubblica, e dove questa si regge oramai su l'arbitrio dei mutevolissimi ministri? Che si può fare in un paese dove l'iniziativa privata non osa contrapporsi allo Stato, perchè questo la [illegible] con le sue imposte e con la tirannia del diploma, del pezzo di carta stemmato e bollato, senza del quale non si può far nulla senza passare per un avventuriero, uno spostato o un intruso?

Non dissimile dalla nostra è la legislazione scolastica della Francia; ma colà le condizioni economiche più liete valgono almeno a rendere possibile lo sforzo di qualche privato innovatore. Valga un piccolo esempio molto significativo. Nell'*Almanach Hachette*, pubblicazione popolare che rappresenta coi dati di fatto la vita comune in Francia, si legge a pagina 38 un modello di bilancio famigliare, quello di un impiegato parigino che guadagni 5000 franchi all'anno, ed abbia moglie e un figliuolo. La spesa mensile è ripartita accuratamente ne' vari capitoli, vitto, alloggio, luce, calore, eccetera; e vi son segnati *sei* franchi al mese per le imposte, *trenta* per l'istruzione del ragazzo. Cose incredibili in Italia, dove il più miserabile artigiano paga ben più d'imposte, dove la famiglia più ricca non spende la metà per l'istruzione d'un figlio. La legge dell'istruzione obbligatoria, la quale dovrebbe prima di tutto applicarsi ai laureati, dispensa le famiglie da quella che dovrebbe essere la loro maggior cura.

Non sarebbe possibile in Italia, dove la scuola è un pubblico gravame, per il quale anche i più facoltosi vogliono spendere meno che per la calzatura, un tentativo come quello che fa ora in Francia Edmond Demolins, fondando un istituto d'istruzione secondaria libera e nuova. L'*Ecole des Roches* s'aprirà col prossimo ottobre in un *château* della Normandia, presso Verneuil, a due ore da Parigi; e si propone d'introdurre in Francia «il tipo di scuola del ventesimo secolo». Questo tipo viene, naturalmente, d'Inghilterra, ed è foggiato su quello dei Collegi di Bedale e di Abbots-

(1) Edmond Demolins: *L'éducation nouvelle*. Paris, Firmin-Didot, un volume.

holme. E a spiegarne l'ordinamento, il fine, i vantaggi, l'autore notissimo de' *Français d'aujourd'hui* pubblica un libro intero, nel quale anche riproduce i discorsi del Lemaître e di altri autorevoli, concordi nel riconoscere col Larisse che « l'educazione nuova dovrebbe assicurare alla società moderna le attività libere di cui ha bisogno, come l'educazione vecchia procurava all'antica società le obbedienze di cui essa viveva ».

Il Demolins rifà tutta la critica dell'attuale sistema d'istruzione ufficiale, e particolarmente de' *collèges* francesi. Addita tutti gli inconvenienti della scuola ordinata a caserma, insalubre nel folto delle città, opprimente, agguagliatrice, il cui unico intento è la preparazione agli esami; dove i professori rimangono sempre estranei alla vita degli alunni, e son quasi tutti specialisti scarsi di coltura generale; cerebrali ignoranti del mondo che li circonda, vecchi precoci, cattivi educatori perchè solitari rifuggenti dalla società e dalla lotta.

E a questi mali contrappone i vantaggi delle scuole inglesi ch'egli vuol riprodurre in Francia, le quali educano il giovane non solo alla vita dell'intelletto, ma a quella del corpo e del cuore; all'amore del lavoro anche manuale, alla padronanza di se medesimo, al sentimento della libertà e per ciò della responsabilità; al culto dell'energia virile e della sanità fisica e morale. All'*École des Roches*, che comprenderà sei anni di studio, s'insegneranno le materie letterarie e scientifiche, e insieme ogni sorta di esercizi di giuoco e di *sport*; le lezioni non occuperanno più di 24 o 26 ore per settimana, accortamente ripartite, durante le quali dovrà assolversi tutto il lavoro scolastico, rimanendo le altre ore della giornata libere alla ricreazione, al moto, alle arti amene, e quelle della sera alla conversazione di società, anche con signore e con visitatori estranei al collegio. Tante altre belle cose si metteranno a prova per formare non candidati agli esami, ma uomini ricchi di volontà e di forza, liberi nell'applicazione del loro ingegno e pronti alla vita; tanti mezzi di coltura nuovi e rinnovati s'adopreranno in codesta scuola, che qui sarebbe troppo lungo esporre, e per i quali conviene rimandare il lettore al libro del Demolins.

Non mancheranno certamente gli alunni all'*École des Roches*, anche stranieri. Gabriele D'Annunzio vi manderà due suoi figliuoli. Che se l'ingenuo lettore italiano chiedesse perchè anche in Italia non si possa fondare con fortuna una scuola nuova simile a quella del Demolins, converrà pregarlo di notare che codesta scuola non prepara il giovane agli esami di licenza, e gli costa 2500 franchi all'anno.

Non occorre altro.

Dino Mantovani.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,00:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Libere docenze. — Ottennero la libera docenza: Abello, di diritto civile a Torino; Almansi, di meccanica razionale a Torino; Boracchello di patologia speciale a Torino; Battistini, di patologia speciale a Torino; Codivilla, di clinica chirurgica a Torino; Colonna, di clinica chirurgica a Torino; Condio Giovanni, assistente alla R. Maternità di Torino, di ostetricia a Torino; Guarnero, di storia comparata di lingue classiche a Genova; Isnardi, di patologia speciale a Torino; Mazzini, di polizia sanitaria alla Scuola superiore di veterinaria a Torino; Mircoli, di patologia speciale a Genova; Oberziner, di storia antica a Genova; Prechila, di clinica chirurgica a Torino; Rosso, di clinica medica, presso la Scuola superiore di veterinaria a Torino; Sapelli, di ostetricia a Genova; Treves, di fisiologia a Torino; Zenoni, di anatomia patologica a Torino.

Convitti nazionali. — Franco, rettore presso il Convitto Nazionale a Voghera, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per accertata infermità.

Premio universitario. — Venne conferito il premio Passaglia al dottore Gribaudi a Torino.

Onorificenze a benemeriti dell'istruzione. — Venne concessa la medaglia d'argento di benemerenza per l'istruzione pubblica a Bongiovini, direttore didattico a Vercelli. Venne pure conferita la medaglia d'argento di benemerenza al Municipio di Rossiglione, a quello di Recco, al Comizio agrario di Casale Monferrato, al professore Sini a Casale Monferrato ed al professore Berti in Alessandria.

Vennero abilitate all'insegnamento della calligrafia: Valtorino Angiolina, Vicenzi Ines e Manfredda Carlotta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,00:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello e Tribunale. — Maraccia, consigliere della Corte d'Appello a Casale, è collocato in aspettativa per due mesi — Avellone, sostituto procuratore del re al Tribunale di Nuoro, è trasferito a Matera, continuando però ad essere applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino.

Preture e Cancellerie. — Badrerillo, pretore a Romagnano Sesia, è trasferito a Biandrate — Chiaminati, cancelliere alla Pretura di Condove, è promosso dalla quarta alla terza categoria — Bosco, vice-cancelliere alla Pretura del VII mandamento di Torino, è trasferito alla Pretura urbana di Torino — Rossi, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino, passa alla Pretura del VII mandamento ivi.

La tratta dei negri in Africa vige tuttora.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 15,35:

La *Kölnische Zeitung* pubblica una corrispondenza dall'Egitto, in cui dice esser tempo che l'Italia da Massaua e la Francia da Gibuti si persuadessero che sui sambuchi, naviganti con le bandiere italiana e francese, si fa il traffico dei negri, oltre al contrabbando.

Il corrispondente soggiunge che l'Italia e la Francia dovrebbero imitare l'Inghilterra, la quale accorda soltanto alle barche indigene che viaggiano per conto del Governo di Aden di battere la bandiera inglese.

Le elezioni amministrative

A Carignano.

Inscritti 900; votanti 601. — Vennero eletti: Arnosio avv. Giovanni con voti 311, Garetti Giovanni, 332; Dotta avv. Marcello, 305; Cappeni Tronca avvocato Giuliano, 294; Civano Antonio, 274; Mariano dott. Luigi, 250; Porretti Michele, 197; Scarampi del Cairo march. Alberto, 195; Rimini Carlo, 180; Gandiglio Roberto, 174.

Ottennero in seguito maggiori voti: Cavalchini Garofoli barone Alessandro, voti 162; Aghemo Carlo, 121; Gramaglia-Ricchiardi cav. Antonio, 117; Turello Umberto, 89; Rodolfo Tomaso, 88; Artero Giacomo, 77; Gili Bartolomeo, 72; Bottino Pietro, 69; Cristando Michele, 59.

E' notevole il fiasco completo della lista caldeggiata dall'on. Teodoro Rossi, il quale aveva spedito il suo segretario a spronare gli animi alla battaglia.

Altro che « deputato del cuore di Carignano », come ebbe ad esprimersi un esterito opportunista in un recente banchetto.

Coll'esito di queste elezioni Carignano ha risposto con una prova solenne, definitiva di dignità e di coerenza. Evviva Carignano!

La vita che si vive

I protagonisti della piccante scena che sto per narrare sono vivi e parlanti, ma appunto per questa ragione li coprirò i loro veri nomi con quelli di.... Florindo e Rosaura.

Florindo è un bell'uomo sui trent'anni, la cui caratteristica più spiccata è la ammonitorezza.

Da due anni egli è ammogliato con Rosaura, una bella signora dalle forme appetitosamente giunoniche, già vedova di un..... primo marito, morto in non più verde età.

I due coniugi, giovani, ricchi, sani, potrebbero nuotare in un bagno di felicità, se la felicità completa fosse possibile in questa valle di dolenti note.

Quello che intorbida la piccola famigliuola è il sottile veleno della gelosia, da cui Dio scampi o libori le mie lettrici.

Il sottile veleno è penetrato nelle vene di Florindo e non gli lascia più un momento di pace.

Egli non ha però mai detto nulla alla moglie; anzi le ha, per quanto gli fu possibile, nascosto i suoi tormenti.

Rosaura tuttavia se n'è accorta e per fugare ogni nube di sospetto, ha, con fino tatto femminile, dato maggior risalto alle sue tenerezze per lui.

Questa tattica che, nell'intenzione dell'amorosa moglie, doveva essere un balsamo consolatore, inasprì invece la piaga aperta nell'anima del geloso consorte.

Così è fatta la natura umana, amabili lettrici; e non è mia la colpa se essa non è fatta bene.

***

Sotto il calorico delle tenerezze di Rosaura non fiorì dunque la sperata pace, anzi più acute diventarono le spine dei sospetti.

L'altro giorno la signora Rosaura era uscita per recarsi a casa dei suoi genitori, ove doveva avere luogo un pranzo di famiglia in onore di un parente arrivato da lontani paesi.

Naturalmente anche Florindo era invitato, ed aveva promesso d'intervenire.

Egli però era stato tutto il giorno di umore più nero del solito, e per quanto cercasse di dissimulare, non riusciva a nascondere l'inquietudine che gli agitava la mente.

Gli è che nel mattino, spiando la moglie, gli era parso che ella avesse nascosto in un piccolo scrigno dei foglietti di carta.

Una smania irresistibile di sincerarsi s'impadronì di tutto il suo essere e non gli diede più riposo.

Senza nulla dire, quando la moglie fu uscita, egli s'avvicinò allo scrigno, l'aprì a forza e..... un grugnito di dolore e di rabbia gli uscì dall'affannoso petto.

Egli non si era ingannato. Due lettere erano là allacciate da un nastrino.

Con mano tremante le aprì e rapidamente — con gli occhi velati dalle lagrime — le lesse.

Man mano che proseguiva nella lettura, ruggiti di indignazione gli sfuggivano dall'organo vocale.

— Ah! è dunque vero; ella mi tradisce, l'infame!

E infatti sarebbe stato inutile negarlo. Le prove erano parlanti.

Una delle lettere cominciava così:

« *Adorata Rosaura*,

« E' coll'animo angosciato che ti scrivo. Sono quattro giorni che non ti vedo e mi paro cent'anni.

« La febbre del desiderio mi strugge...., ecc. »

La seconda lettera era un documento anche più..... eloquente, e conteneva delle chiare allusioni « a quel cerbero ringhioso » che era poi lui.

***

All'indignazione subentrò nell'animo del povero Florindo il desiderio della vendetta.

Preso il cappello, uscì, corse come un fulmine tremendo alla casa degli suoceri.

Entrato, piombò col garbo di una iena nella sala, ove trovò riuniti tutti i parenti ivi adunati pel lieto simposio.

Incapace di contenersi più oltre, Florindo investe Rosaura.

Lo suocero, stupefatto, interviene, ed all'accusa ed impallidisce di indignazione.

Guarda la figlia e non vuol credere alla sua colpa.

Florindo estrae le due lettere che lo suocero legge balbettando.

— Dunque è vero!

Rosaura nega.

— Ma queste due lettere portano il tuo nome; furono scritte a te!

Rosaura piega il capo e mormora un impercettibile sì!

— E da chi?

— Da Florindo, cinque anni fa, quando era ancora vivo il mio primo marito!

A questa dichiarazione Florindo fa un salto di sorpresa. Guarda con più attenzione le lettere. Sono proprio sue.

Lo smemorato nella sua esaltazione gelosa non aveva più nemmeno riconosciuto la sua calligrafia!

***

La penultima.

Una giovane e bella servetta si presenta avanti il pretore, sotto l'accusa di avere bastonato il suo vecchio padrone.

— Ma perchè avete fatto questa cosa? — gli domanda il pretore.

— Per ubbidire al mio padrone.... che mi diceva sempre: « Io non ho figli nè nipoti, Marietta, tu sola devi essere il *bastone* della mia vecchiaia! »

***

L'ultima.

Una folla di persone attorniano un disgraziato colpito da malore improvviso.

— E' morto? — domanda uno.

— Non ancora, si aspetta il medico.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente. La lettera **X**.

Per oggi: (ESSENTO) Logogrifo acrostico.

— Dolcezze sempre agli uomini prepara.
— Dei figliuoi di Latona fu la culla.
— Dell'idomita Antipatro la figlia.
— L'aman molto gli avari ed i poeti.
— E' nel teatro di Vittorio Alfieri.
— Dalle dame eleganti è ricercato.
— Custode suo fu Argo dai cent'occhi.
— La figlia d'Eezion fu sua consorte.
— Gli antichi la chiamaron anche Olbiea.
— Di pesci e d'uccelletti ti provvede.
— L'amò Pindaro in Grecia, Orazio a Roma.
— Sta ferma e mai non teme ma di venti.
— A tavola è la gioia dei bambini.
— Sei tu, lettor, su quest'enimma sciogli.
— Lo trovi presto perchè ti sta addosso.
— Di cose musicali ell'è ben nota
Scrittrice gentilissima e valente.

Camillo Flammarion e lo spiritismo.

Un'eccezionale pioggia di stelle filanti.

Un nostro telegramma da Parigi, e tutti i giornali francesi dei giorni scorsi pubblicavano la notizia che il celebre astronomo Camillo Flammarion, già seguace convinto delle teorie spiritiche, aveva abiurato da queste, dichiarando che ne aveva avute delusioni grandissime.

Questo fatto sconcertò assai il mondo degli spiritisti ed i sacerdoti della dottrina di Allan Kardec perchè trovavano incomprensibile tale defezione.

Ora un redattore del *Figaro*, il signor Edmondo Bourgès, pensò bene di « intervistare » Camillo Flammarion stesso a Juvisy, dove si trova attualmente.

Flammarion disse d'essere stupefatto del rumore che si fa attorno al suo nome, poichè egli non ha scritta nessuna lettera e non ha rinunciato a nessuno dei suoi studi.

— Ma dunque questa pretesa abiura è falsa?

— Assolutamente. Io studio sempre con diligenza tutti i fenomeni psichici, ed io sono più che mai convinto che noi siamo ignorantissimi. D'altra parte io lavoro da qualche mese intorno ad un volume che sarà presto terminato: *L'incognito ed i problemi psichici*. In esso parlerò particolarmente delle apparizioni e delle manifestazioni dei morenti. Ho ricevuto su questo proposito più di 4000 lettere da tutti i punti del globo, ma siccome sono deciso ad appoggiarmi soltanto sui fatti controllati da diverse persone, e a non discutere che la parte scientifica, così sono obbligato di andar cauto con la più grande cura per scartare tutti i fenomeni che possono dar presa alle soperchierie.

— A che cosa attribuite adunque le voci della vostra rinunzia alle teorie spiritiche?

— Io non ne so di troppo, ve lo confesso. Da due o tre giorni ricevo una considerevole quantità di lettere di spiritisti di Francia, d'Inghilterra, di Germania, d'Italia, e se gli uni non vogliono credere alle notizie pubblicate, gli altri mi rimproverano amaramente la mia defezione..... Da parte mia non vi è che una riflessione, pubblicata in seguito ad un articolo che ho fatto pubblicare negli *Annali politici e letterari*, e questa riflessione ha forse dato luogo alle supposizioni di un cambiamento nelle mie convinzioni. Questo articolo trattava delle diverse comunicazioni ottenute da Victor Hugo a Jersey. Ai quesiti diversi posti al grande poeta, lo spirito rispondeva egualmente ai versi d'una bellezza degna di lui stesso, che erano ancora inediti, e che pubblicai commentandoli.

« Io — continua Flammarion — conclusi con due teorie: o era uno spirito indipendente che si manifestava, o il *medium* si trovava influenzato dal riflesso stesso del pensiero di Victor Hugo, ed è su quest'ultima supposizione che mi fermai. »

Flammarion dice in seguito che ha fatte delle istantanee di tavole sollevate da terra, e che ha fatto venire la Eusapia Paladino per fare da sè speciali esperimenti.

***

Prima di congedarsi il signor Bourgès chiese a Flammarion che cosa c'era di nuovo nel mondo celeste e se era vera la fine del mondo annunziata pel 13 novembre.

Flammarion rispose che la fine del mondo è molto lontana e che nella notte dal 13 al 14 novembre vi sarà una straordinaria pioggia di stelle filanti che si rinnova ogni 33 anni.

Un congresso di.... cartoline postali.

Una curiosità professione.

A fianco alle cartoline postali ufficiali, aride e volgari come tutte le carte e cartoline amministrative, si vedono, come si sa, moltiplicarsi da qualche anno in tutta Europa delle cartoline illustrate, dovute all'iniziativa degli editori, con foto-incisioni di monumenti, di vedute, di costumi, di ritratti, ecc., ecc., le quali fanno aumentare di un tanto i proventi postali come incentivi alla corrispondenza di amorosi e non amorosi sensi. Il Governo non dovrebbe incoraggiare quest'industria di lusso che viene a beneficio dello Stato. Perchè non lo fa? Ohibò! non è cosa abbastanza burocratica!

Ma torniamo alle cartoline illustrate, che vanno diventando ogni giorno più pittoresche e interessanti; e vengono ricercate avidamente dai collezionisti dei due sessi.

Ora le cartoline illustrate hanno dato vita a due industrie considerevoli, cioè a quella degli editori e a quella di viaggiatori e corrispondenti, che danno ad esse il loro valore indirizzandole ai destinatari dai luoghi illustrati dalle stesse cartoline.

In Germania queste due industrie sono floridissime, e vi sono molti tedeschi che volendo fare un viaggio in Italia, in Spagna, in Francia, nell'Egitto, nelle Indie, ecc., prima di partire si mettono d'accordo con un buon numero di sottoscrittori incaricandosi, mediante un compenso che varia secondo il numero dei sottoscrittori, di spedir loro cartoline da tutti i paesi visitati. In questo modo tanti fortunati mortali si pagano le spese di un bel viaggetto.

La « quarta pagina » dei giornali tedeschi abbondano di avvisi e di offerte di questo genere. Vi sono di tali speculatori che si propongono di visitare le Indie, la Cina, il Giappone, l'Australia o di fare il giro del mondo.

La Germania tiene il *record* delle cartoline postali, ma gli altri paesi la seguono da vicino, specialmente l'Inghilterra che ne produce moltissime. I collezionisti però rimproverano, e non a torto, alle cartoline inglesi di essere male incise e di essere composte senza arte e disegnate senza gusto; tutto effetto del protezionismo inglese, che divione tutti i giorni più stupido. Gli è perciò che il console inglese a Monaco si è fatto eco nel *Daily Graphic* dei lagni dei collezionisti tedeschi, e siccome la questione gli pare importante, si augura la creazione di una Federazione internazionale, e la riunione di un Congresso pel perfezionamento in tutti i paesi dell'industria delle cartoline postali illustrate.

Dopo il Congresso della pace avremo adunque un Congresso egualmente internazionale per le cartoline postali?

Come si vede, i tempi attuali non risparmiano nulla per la felicità dei popoli!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un morsicato da una vipera salvato a suon di fanfara.

BRESCIA, 11. — L'altro ieri il pastore Guani Luigi nel rintracciare una pecorella nei pressi del rifugio Adamello (Valletta di Saviore) venne morsicato ad un braccio da una vipera.

Per l'atrocità del veleno e pel lungo viaggio che dovette fare per arrivare a Cadermela, dove poi si mandò tosto pel medico, il braccio, nella parte offesa, gli si gonfiò enormemente.

Il dottor Rizzi, sopraggiunto sollecitamente, gli prestò i primi rimedi dell'arte, ricorrendo il suo giudizio.

Avendo egli prescritto che non si permettesse al paziente di addormentarsi, poichè gli sarebbe stato fatale, si pensò ad un originale stratagemma, cioè tenerlo desto col suonare delle trombe attorno ad esso.

Tale faticoso impegno si assunsero i bravi suonatori della fanfara del battaglione alpini *Edolo*, che, dandosi gli uni gli altri il cambio, per molte ore gli rintronarono gli orecchi coi loro squilli, salvandolo così dal sonno mortale.

Durante questa forzata veglia si potè altresì applicargli i dovuti farmachi alla ferita, e fargli prendere le prescritte medicine.

Scheletri umani.

LIVORNO (Toscana), 11. — Nella prosecuzione degli scavi delle fondamenta del nuovo Asilo infantile in piazza Grani, in prossimità della fortezza vecchia, sono stati rinvenuti in grande quantità tombe contenenti scheletri umani.

Le Autorità hanno ordinato di sospendere i lavori.

Si ritiene che cinquecento anni fa, il terreno sia servito all'interramento dei cadaveri.

Molta gente accorre a curiosare.

Vittime delle fiamme.

SIRACUSA, 11. — A Palazzolo Acreide due fanciulli trastullavansi ieri in un pagliaio. Improvvisamente un fiammifero si accese, comunicando il fuoco alla paglia, la quale divampò rapidamente. In un istante tutta la paglia fu in preda delle fiamme, che divennero alte venendo alimentate da un vento violento.

I due miseri bambini, impotenti a salvarsi e nessuno dal di fuori essendo in grado di penetrare in quella fornace, morirono orribilmente carbonizzati.

Il furore geloso di un vecchio marito.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 14,5:

Stamane nella popolatissima via San Bernardo l'operaio argentiere Antonio Musso, di anni sessantacinque, dopo una furente scena di gelosia, si avventava contro la propria moglie Teresa Caprurro, avvenente giovine di anni 22, tempestandola ferocemente con colpi di un lungo ed affilato coltello e ferendola alla faccia, al collo, al petto, alle spalle, alle braccia. L'infelice fu trasportata in gravissimo stato all'Ospedale Pammatone. L'uxoricida fu arrestato senza resistenza e accompagnato pure all'ospedale, dove si trova piantonato, essendosi ferito alla mano da sè nel tragico fatto.

L'efferato delitto desta viva impressione in città.

Un'associazione di spacciatori di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20,30:

Mesi addietro la nostra Questura procedeva all'arresto di un caporale del 41° fanteria, certo Benedetti, e di due soldati, Facolugei e Fabriz, colti in flagrante mentre tentavano di spacciare due biglietti falsi da lire 25.

Il caporale e i soldati erano disertori dal Corpo.

Le indagini della Polizia portavano alla scoperta di una vera associazione che tentava la spendita di biglietti falsi da lire 25 e da 50 sulla nostra piazza.

Il capo dell'associazione, Raffaele Greco, spediva da Napoli i biglietti in pacco postale alla sua ganza in Genova e costei, certa Maria Spano, d'accordo coi complici, provvedeva alla spendita.

Tratti tutti i colpevoli in arresto, fra breve compariranno dinanzi al nostro Tribunale penale.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

12 luglio. (*r. v.*). — **Incendio.** — Verso le 3 di stamane si manifestava un incendio nel fienile della vedova Marengo nel fabbricato del cav. Cantalupo.

Le fiamme, avendo trovato facile esca nel fieno e nella paglia, presero tosto grandi proporzioni, comunicandosi anche al fabbricato civile attiguo.

Accorsero i nostri bravi pompieri e alcune compagnie del 2.º alpini, e l'incendio venne domato, non prima però di aver distrutto circa 300 miriagrammi di fieno e 120 di paglia, oltre il ricovero del fienile e parte di quello del fabbricato civile attiguo.

Si ignora la causa dell'incendio.

Il danno si fa salire a lire 6000. Tanto il fabbricato quanto il fieno erano assicurati.

ALESSANDRIA

12 luglio. (Bottazzoli). — **Tragedia amorosa.** — Stamane a Voghera Sezza, in quel di Nizza, certo Stella Pancrazio, contadino, di anni 19, uccideva con due colpi di rivoltella la sua amante Cazzola Celestina, di anni 18.

L'omicida, commesso il reato, si diede alla latitanza.

CUNEO.

12 luglio. — **Investita dalle fiamme.** — Ieri la frazione, certa Marina Aona, per inavvertenza, s'appiccò il fuoco alle vesti e, malgrado i pronti soccorsi, la povera donna cessava di vivere poco dopo per le gravi ustioni riportate.

— **Suicidio.** — In Ceva, Galletti Enrico, con un colpo di fucile poneva fine, miseramente, alla sua vita. Sembra che dispiaceri di famiglia siano la causa che l'hanno indotto a sì triste passo.

SUSA.

12 luglio. (Curzi). — **Disertori francesi.** — Ieri mattina al Moncenisio vennero arrestati due soldati francesi appartenenti al 13° battaglione *chasseurs des Alpes*, i quali dichiararono d'aver disertato le armi perchè stanchi della vita militare. I due mal consigliati giovani furono tradotti a Susa e poi inviati, stamane, a Torino per le solite formalità.

VIGEVANO.

12 luglio. (Fenvasi). — **Furto e tentato assassinio.** — Iersera, tre malandrini, rimasti sconosciuti, mediante scalata ad una finestra di strada, penetrarono nella stanza da letto, al primo piano, dell'oste Nai Giovanni Ambrogio, nella Villa Sforzesca. I tre messeri si rimpiattarono nell'appartamento dell'oste e attesero che questi venisse a letto. L'oste e sua moglie entrarono nella stanza verso l'una e si coricarono. La moglie però, che non aveva ancora preso sonno, intese nella stanza dei rumori che le parvero sospetti e svegliò il marito. Ma, ad un tratto, questi si sentì prendere pel collo da due uomini mentre il terzo aveva afferrata la donna.

Nacque, naturalmente, una colluttazione, ma le grida disperate dei due spaventati consorti furono intese dai famigli che a quell'ora vegliavano nell'attigua stalla del cavalli fratelli Zanetti. Accorsero tosto i famigli e poco dopo anche il consigliere comunale avv. Zanetti.

I tre aggressori, sentendo giungere gente, fuggirono pei campi, non dimenticando però un orologio d'oro con catena d'argento, dell'oste, che era su di un mobile della stanza. Non è ancora chiarito se trattasi d'un tentativo di furto, o di assassinio, essendo da taluno qualche sospetto dal modo con cui si svolse la malvagia azione e da qualche altro indizio; ciò non ostante l'impressione lasciata dal fatto nella buona popolazione sforzeschina.

Tiri orizzontali dei cannoni contro la grandine

Casale Monferrato, 12 luglio.

(*s. e.*) — Per cura del regio provveditore agli studi di Alessandria, stasera, fra le ore 18 e le 19,30, sulla piazza d'Armi in Casale si fecero esperienze di tiro per stabilire l'azione meccanica dell'anello di fumo, che si produce nello sparo dei cannoni contro la grandine.

Un diaframma — composto di pastelle di legno e di carta — fu perforato a 100 metri; a 75 metri fu rovesciato.

A circa 170 metri l'anello colpì la sommità di una pianta d'acacia e ne contorse alcune foglie, rompendo un ramoscello.

Si calcola in tre metri il diametro dell'anello a 100 metri ed in due a 75 metri.

Le esperienze odierne, cui assistettero professori, ingegneri, agricoltori, sono riuscite assai convincenti circa l'azione meccanica dell'anello a forte distanza.

I cannoni esperimentati sono dello stabilimento G. B. Bazzi in Casale.

La vendita all'incanto d'una raccolta principesca di oggetti d'arte del XVIII secolo.

E' cominciata pochi giorni fa la vendita di una raccolta di oggetti d'arte del secolo XVIII, appartenenti ad un principe che si suppone essere austriaco o ad un altro nobile viennese.

I prezzi furono insolitamente alti, si realizzarono già circa 550,000 lire.

Il *record* dei prezzi fu tenuto da un servizio da tavola in argento, usato da Napoleone I nelle sue campagne e regalato dall'imperatrice Maria Luisa al conte Carlo di Bombelles. Esso, pur non avendo eccezionali pregi artistici, fu pagato 17 mila lire.

REATI E PENE

Processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

La deposizione dell'ex-sindaco Canaristo.

La escussione del teste Muratori, di cui abbiamo dato un brevissimo cenno, ha proseguito per gran parte della giornata di ieri, dilungandosi su particolari minutissimi delle circostanze di causa.

Rimase così breve spazio di tempo per l'audizione del testimonio cav. Canaristo, sindaco di Bene in quegli anni in cui maggiormente, secondo l'Accusa, sarebbero state commesse le indelicatezze del Turbiglio. Anch'egli dà specifiche spiegazioni su molti capi d'imputazioni ed interrogato sulla condotta del Turbiglio si limita a dire che questi gli aveva reso intollerabile la carica, poichè, invadente com'egli era, cercava in ogni modo di crearglì inimicizie tra i subordinati ed i colleghi.

Ma Turbiglio smentisce fieramente tale accusa.

A domanda analoga del Pubblico Ministero, il teste asserisce che quando seppe delle gravi accuse che si movevano al Turbiglio, prima rimase stupito e perplesso, poi si convinse che non si trattava di semplici errori di contabilità e ne provò un vero dolore: « Specialmente — soggiunse il teste tra l'ilarità del pubblico — che molte di quelle indelicatezze furono consumate sotto il mio sindacato. Io pensai subito alla trista figura che avrei fatto e giurai in cuor mio che mai e poi mai non avrei più accettato di essere sindaco di qualsiasi paese. »

Ieri siamo giunti al terzo dei testimoni: nella lista ne figurano assai più di cento.

Mancato omicidio.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 12 luglio.

(GASTALDO) — Siede sul banco dei rei certo Cera Biagio, d'anni 41, detto *Bagero*, di Carullo, residente a Roccagrimalda, contadino.

Secondo l'Accusa, il Cera il giorno 9 novembre 1898, verso le ore 19, uscito da un casolare, ove erasi appostato, affrontava sulla strada provinciale che da Carpeneto conduce a Roccagrimalda, il dottor Giuseppe Scarsi, sparandogli e bruciapelo quattro colpi di rivoltella senza però colpirlo. Una delle palle dell'arma andò a conficcarsi in un grosso bastone che lo Scarsi portava.

Movente dell'attentato, sempre secondo l'Accusa, antichi rancori dell'imputato verso lo Scarsi, perchè questi non l'aveva appoggiato nella domanda inoltrata per far ricoverare sua madre all'ospedale.

Il Cera nel suo interrogatorio racconta diversamente il fatto. Secondo lui, il dott. Scarsi avrebbe consigliato un certo Borgatta ad avvelenargli il vino, per cui ebbe più volte a soffrire dolori intestinali. Il 9 dicembre il Cera va in cerca del dottore; lo trova sulla strada provinciale, lo ferma e dicendogli: « E' tempo di finirla! » lo minaccia di forargli la pancia. Lo Scarsi allora estrae la rivoltella e spara diversi colpi contro il Cera, che si dà alla fuga.

L'imputato pare affetto da mania di persecuzione, perchè già altre volte parlò di tentato avvelenamento contro la sua persona.

Si udirono molti testimoni.

Il dott. *Scarsi*, parte lesa, sostenne la sua deposizione scritta.

Il ragazzo *Rebora Giacomo*, mentre trastullavasi con alcuni suoi compagni, vide il Cera fermare il dottore e spararglì contro.

I testi *Pezzardo* e *Parfumo* dopo il fatto accompagnarono a casa il dottore, credendo, il quale si credeva ferito in una spalla.

L'on. *Corrado* depone su d'una lite sorta fra il Cera e la famiglia Borgatta per alcuni crediti che quegli vantava verso questa.

L'avv. *Borgatta* racconta che, appunto in seguito a questa lite, un giorno il Cera lo fermò afferrandolo per la giacca e chiedendogli di aggiustare i conti. Il Borgatta sporse querela contro il Cera, che poi per intromissione di autorevoli persone, ritirò. Dice che l'imputato è persona equilibratissima, tanto che gli affari del padre erano amministrati da lui, il quale pure occupava la carica di revisore dei conti presso la Società operaia locale.

I periti prof. Frigerio e dott. Carosio, in seguito alle risultanze processuali concludono d'accordo per la parziale infermità di mente dell'imputato.

Dopo due giorni di discussione il processo è terminato stasera.

I giurati nel loro verdetto ammisero la premeditazione e la parziale infermità di mente.

Il Pubblico Ministero domandava la pena della reclusione per anni dieci.

La Corte condannava l'imputato alla pena della reclusione per anni 8, mesi 4, e accordava alla Parte civile una provvisionale di L. 1200.

Presidente della Corte: Capriolo; P. M.: avvocato Merelli; Difesa: avv. Bobbio; Parte civile: avvocato Persi; cancelliere: Falletti.

Il processo dei ferrovieri.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Pinerolo, 12 luglio.

Ieri sera uscì la sentenza contro i militari ferrovieri. Nella sentenza:

1° Venne dichiarato non luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati in ordine all'addebito di associazione a delinquere.

2° Si assolve per non provata reità Badalamonbito in ordine a tutte le imputazioni mossegli;

3° Si condanna:

a) Zanecco Italo, per furto continuato e qualificato, alla reclusione per 2 anni e 6 mesi;

b) Padeletti Antonio, per furto continuato e qualificato, per anni 2 e mesi 6;

c) Doglio Cesare, per ricettazioni di refurtiva, a mesi 4, giorni 5 e 85 lire di multa;

d) Grandi Pietro, per furto, alla reclusione per mesi 9 e giorni 10;

e) Donatiello Tommaso, per furto qualificato, mesi 3, giorni 10;

f) Marcato Silvestro, per furto qualificato, a mesi 4, giorni 5;

g) Badone Francesco, per furto qualificato, a mesi 3, giorni 10;

h) Pedroli Giulio, per favoreggiamento, a mesi 2;

i) Avenzo Enrico, per furto qualificato, mesi 3, giorni 10;

k) Falda Leone, per ricettazione, giorni 24;

l) Solomeno Antonio, per furto qualificato, mesi 8;

m) Gulando Giovanni, per furto qualificato, mesi 7, giorni 14.

2° Al rifacimento dei danni verso le parti lese ed alle spese processuali.

6° Si dichiara non doversi computare la detenzione in via disciplinare inflitta ai prevenuti.

Presidente: Dabbia; giudici: Bonze e Grimaldi; cancelliere: Rebora.

Avvocati difensori: cav. Giulio Maffei, del Foro alessandrino; Sardi, del Foro alessandrino; Galvano, Rinaldi, Levi Abramo, Brunasso, Gherardini, Bosetti, Farinelli, di Torino.

La Corte d'Assise condanna i difensori dei complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Il circolo ordinario della Corte d'Assise si è riaperto stamane per inaugurare la quindicina. Prima di cominciare i dibattimenti della causa iscritta a ruolo per la giornata, ha emesso un'ordinanza contro gli avvocati che qualche settimana fa credettero di dovere abbandonare la difesa di Ceccarelli, Diotallevi, Collabona e Giuliani, presunti complici di Acciarito.

L'ordinanza della Corte, premesso che gli avvocati Albano, Branna, Ciraolo, Di Benedetto, De Sanctis, Leudo, Positano e Ranzi abbandonarono la difesa loro affidata dagli imputati, cagionando il rinvio della causa e quindi gravi spese a danno dell'erario, dichiara essere giustizia che di tali spese debbano rispondere quei difensori e li condanna a pagarle.

Questa decisione della Corte, appena conosciuta, ha prodotto nella Curia romana viva impressione.

Domani, alle 18, vi sarà una riunione in casa dell'on. Mazza, con lo scopo di decidere il da farsi in seguito all'ordinanza della Corte.

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. **18**	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» **10**	— col dono di libri per L. 5 —

Non s'era mostrato grandemente afflitto della perdita della madre. Al suo amico Giacomo di Hamel, che gli faceva le sue sincere condoglianze, egli aveva risposto:

— Ebbene, che vuoi farci? Eccomi orfano come te..... e tanti altri..... Non si può vivere sempre attaccati alle gonnelle della madre.

Giacomo, che aveva perduto i suoi genitori da bambino e li piangeva ancora, si sentì indignato di quella maniera di prendere le cose; ma s'accontentò di alzar le spalle.

Parrà strano che un giovane come Giacomo persistesse a frequentare uno stupido senza cuore come Arturo della Marcinière; ma, sempre più sviato dalla sua pazza passione per Maria Meillan e dai pessimi mezzi che aveva preso per combatterla, il giovane ufficiale trascurava i suoi amichi amici, degni di lui, per frequentare dei *viveurs* a lui di molto inferiori e compromettersi con relazioni subalterne.

Dunque, quella sera, egli doveva andare all'inaugurazione della palazzina di Eva Soupline. Bichonnette era libera, per caso, ed Eva l'aveva invitata.

Il pranzo era per le otto; dopo pranzo c'era ballo.

La palazzina di Eva era molto bella, e ornata d'oggetti, che ella diceva antichi benchè fossero più giovani, non solo del duca che li aveva comprati, ma anche della signorina alla quale erano destinati.

La sala da pranzo e le due gran sale di ricevimento occupavano il lato sinistro del pian terreno; c'era anche un gran giardino d'inverno.

Alle otto e mezzo si misero a tavola. I convitati erano uomini del gran mondo, artisti, letterati e buon numero di quei signori la cui posizione sociale è piuttosto indeterminata. Li chiamano « Parigini » benchè siano, ben sovente, di Bordeaux o ebrei tedeschi.

Fra i personaggi d'importanza si notava il barone Melchiorre di Rajot, il quale aveva conosciuto Arturo della Marcinière al Circolo internazionale.

Come Jolie Gueule aveva detto a Mandrinet, il barone aveva fatto un'entrata trionfale in società. Benchè avesse, adesso, più di cinquanta anni, pareva più giovane di quattro anni innanzi, quando, misero e sofferente, era andato ad implorare invano la pietà di sua zia, la contessa di Faroy Belleuse.

Elegantemente, ma severamente abbigliato, col nastrino all'occhiello, colla parola breve, autoritaria, egli aveva l'aria di un militare. Lo prendevano sovente per un colonnello di dragoni.

Non aveva ancora trovato mezzo d'introdur sua moglie, l'ex-Regina Mimblon, nelle sale del sobborgo San Germano, ma la conduceva in case di signori cosmopoliti, di russi, d'americani, di spagnuoli, abbastanza titolati, perchè, soddisfatta nella sua vanità, ella non si pentisse d'aver legalmente associata la sua vita a quella del suo ex-complice.

In quanto a lui, molti dei suoi amici, che gli avevano voltate le spalle, ricominciavano a stringergli la mano. Aveva reso, fin dal suo primo riapparir sulla scena del mondo, molti servizi pecuniari; ciò gli rifaceva una verginità.

Si faceva chiamare, adesso, il barone Rajot di Saint-Martin; il suo nome tanto compromesso s'era così alquanto rinfrescato. Guadagnava molto al Circolo internazionale, ma aveva cominciato per perdere. D'altronde, coloro che diffidavano di lui puntavano contro di lui, come soci, ciò che è assolutamente nella logica del giuocatore.

Lafouette, che era divenuto uno dei primi « impresari » di Parigi, era stato invitato anche lui da Eva Soupline. Aveva perduto il suo tipo *cabotin*, e coi suoi lunghi pizzi brizzolati, col suo abbigliamento ultra elegante, aveva l'aspetto d'un gran finanziere.

Segnaliamo ancora, fra gli invitati di Eva Soupline, il figlio primogenito del principe di Auray, che portava il titolo di duca; era un giovane alto e robusto, dai capelli rossi, mal messo, goffo; pareva un contadino vestito da festa; se si fosse chiamato Dupont o Durand, gli avrebbero trovato l'aspetto orribilmente comune, ma siccome portava uno dei più bei nomi di Bretagna, la grossolanità della sua persona, le sue mani enormi, le sue gambe storte, e il suo collo da toro erano attribuiti all'abitudine che avevano i suoi antenati di portare pesanti armature.

Aveva condotto seco la grande Titine, ballerina all'Eldorado delle Buttes, amica di Bichonnette, un po' meno semplice di quest'ultima ma assai meno bella.

La grande Titine, chiamata anche la grossa Titine, era una ragazza enorme, che trovava mezzo di ballare leggermente benchè facesse pensare ad un elefante più che a una silfide. Aveva i capelli gialli, gli occhi bigi, il colorito pallido, denti superbi; era cattiva come la peste, e spendeva più di cento mila lire all'anno, senza riuscire a prender posto fra le grandi cortigiane.

C'era anche il visconte di San Giorgio, uno spadaccino degno di vivere sotto Enrico III; a ventiquattro anni aveva già ucciso due avversari e a trentacinque cercava ancora ogni pretesto per battersi con chicchessia; e il barone Aymard, un *pschutteux*, miope, quasi cieco e quasi imbecille.

Fanny Béral, un giovane dai capelli rossi, molto alla moda, e Giulietta D'Argent, una ragazza alta e molto bella, buona come il pane, che somigliava ad una gazzella; Rosalia Farinet, Giuseppina Allan, il piccolo Jocquinet, Alice Vallin, il pittore Taplain, il compositore Grossat facevano anche parte della festa.

In tutto ottanta coperti.

Quei pranzi ai quali convengono tanti invitati non sono sempre molto allegri, specialmente nella società di Eva Soupline, dove non c'era mezzo termine fra la serietà ostentata, insopportabile, o la gaiezza la più compromettente.

Per essere sicuro di non annoiarsi troppo, Arturo della Marcinière aveva invitato Friquet, quel sedicente giornalista che abbiamo già intravisto alla festa di inaugurazione dell'Eldorado delle Buttes.

Lafouette, da parte sua, aveva preso su sè di condurre uno dei suoi figuranti, il quale, diceva, sapeva stare in società e riusciva le imitazioni degli attori meglio di Fuzier.

Quel figurante era semplicemente Jolie Gueule, il quale, dopo il suo viaggio a Londra, aveva definitivamente abbandonato il nome di signor Guenot.

Friquet cominciò subito le sue buffonate; era un giovane grasso, dagli occhi piccoli, dal colorito rosso, molto rosso, dal cranio quasi completamente calvo; un Falstaff in abito nero.

Finse di essersi scottata la bocca colla minestra alla *bisque* e dichiarò che quella minestra non era affatto calda; mutò il nome a tutti i vini e domandò se i tartufi erano in *serinos* o in *drappo d'Elbeuf*.

Tutti ridevano di quelle sciocchezze, anche i domestici, salvo il maestro di casa, un uomo grasso, dall'apparenza comune, ma grave, che serbava una serietà assolutamente ufficiale.

Seccato di quella serietà persistente, Friquet si mise ad interpellare il maestro di casa.

— Ebbene, signor Grobis, — disse, — avete poi trovato il vostro ladro?

Il signor Grobis, perchè il maestro di casa d'Eva Soupline era l'ex-proprietario della via Fontaine, il quale, rovinato dal furto di Mandrinet, aveva pensato di mettersi al servizio in una casa dove credeva di poter facilmente guadagnar molto, il signor Grobis, ex-garzone di caffè, senza perder nulla del suo sussiego, e senza rispondere continuò a dare i suoi ordini ai domestici che servivano.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 13 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Novelli), ore 20,45: *Il ratto delle Sabine* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci Scarez), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsamelli e V. Davangelli), ore 21: *La sonnambula*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Un viaggio intorno al Codice* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Musei di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 60.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Arti e Scienze

Il nuovo Museo dei calchi architettonici.

I lettori ricordano i bellissimi calchi inviati dai Comitati della provincie di Bari e di Lecce all'Esposizione Nazionale dello scorso anno, e collocati nel portico della Mostra delle Belle Arti.

Quei calchi, che ci fornivano un saggio prezioso della mirabile arte pugliese, riproducendo interessanti particolari architettonici di basiliche, di chiese, di castelli, di palazzi vetusti, furono poi donati, con atto di fraterna munificenza, al Municipio di Torino.

Ora essi hanno trovato sede al Valentino, in una sala dell'edificio che servì alle Belle Arti nel 1881, e che ospitò la Triennale nel 1896 e, l'anno scorso, l'arte della sete.

Ivi, sotto la esperta vigilanza dell'ingegnere Brayda, i calchi pugliesi sono stati testè collocati per opera dei baresi fratelli Spizzico, dai quali gran parte dei calchi stessi erano già stati eseguiti. Portali, capitelli, archi, fasce, lunette, tutte le varie parti in cui si affermò potente e feconda la fantasia degli antichi architetti pugliesi, si schierano ora in bella mostra in questa sala, ordinati con felice armonia dal Brayda, traendo quanto partito si poteva dallo spazio angusto.

Torino ha così, prima fra le città italiane, una raccolta di calchi che potrà costituire il bocciolo di un vero e proprio futuro Museo di architettura da arricchire mediante progressivi acquisti, procurando di riunirvi i documenti della nostra vecchia arte piemontese, ritornata ora in più [illegible] luce ed in giusto onore, e associandovi, per quanto sarà possibile, i raggi architettonici delle altre regioni italiane.

Del che bisogna essere grati ai donatori dell'odierna collezione pugliese, la cui generosità ha permesso di iniziare l'opera utile e bella.

Movimento nella Biblioteca civica di Torino. — Nel primo semestre 1899, i lettori diurni e serali furono 57,031 e le opere richieste furono 71,181.

In confronto col primo semestre 1898, si fu un aumento di num. 2049 lettori e di num. 2161 opere richieste.

La opere richieste nel primo semestre 1899 vanno ripartite come segue:

Arti Belle, 4513 — Bibliografia, 1050 — Filologia, 5575 — Filosofia-Teologia, 1163 — Geografia-Viaggi, 3606 — Industria-Commercio, [illegible] — Istruzione-Educazione, 18,034 — Letteratura, 16,981 — Periodici, Atti di Associazioni diverse, 1093 — Scienze matematiche, 1414 — Scienze naturali, 4150 — Scienze giuridiche, politiche sociali, 1866 — Storia, Biografia, 9834.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Ancora gli odori di Torino.

Sulla interessante questione degli odori di Torino riceviamo questa lettera che, se non addita alcun rimedio, accenna le cause da cui tali odori possono venire prodotti. Ecco quanto ci scrive il nostro amico che, giova notarlo, è un ingegnere:

Egregio signor Direttore,

C'è in questi giorni una recrudescenza, mi si lasci dir così, nel discorrere dei cattivi odori che infettano le vie e le case di Torino. Come non c'è ora in cui non si senta in questo e in quel punto della città una puzza detestabile, così non c'è minuto che in questo o quell'altro crocchio dei buoni torinesi non si scaglino maledizioni contro..... naturalmente contro la fognatura. Forse i soli dimenticati dalla generale accusa contro le povere bocchette dalle strade sono gli abitanti di lungo Po, i quali persevorano a dire che i canali dalla città che scolano nel fiume danno nel periodo delle acque basse un fetore insopportabile, che il vento poi, secondo loro, s'incarica di spandere su tutta Torino, come se fosse naturale che il vento soffi normalmente proprio dalla parte della collina.

Ma sian lo famigerato bocchette, siano i deplorati scoli nel Po i colpevoli di leso olfatto, e lo siano magari, per contentar tutti, le une e gli altri, una cosa è certa, ed è che, in tal caso il fetore dovrebbe esser sempre della stessa natura, ora più intenso ora meno, ora più ora meno stomachevole, ma sempre con quei dati caratteri speciali che hanno gli odori di fogna. Di qui non si scappa.

Invece non è così. Basta, pur troppo, non tararsi il naso per un'ocellina sola per accorgersi che il cattivo odore, che ondeggia sulla città ed invade le vie, cambia rapidamente e improvvisamente di natura: ora è quello di corrotta materia animale, ora è quell'altro caratteristico dell'idrogeno solforato. Ed è quest'ultimo appunto che solleva di più l'indignazione dei cittadini: questo che, dato la sua sconcezza e abbondanza, non viene dalle fogne.

A che dunque scagliarsi tanto e unicamente contro queste?

Basta andar lungo il tratto del corso Regina Margherita che è percorso dalla linea della tramvia Barriera di Casale-Porta Palazzo, mentre la città è invasa da quegli odori, per accorgersi che essi provengono dalla regione di Vanchiglia, dove sono più numerose certe fabbriche.

Questo è il fatto semplicissimo ed indiscutibile che tutti quanti possono sperimentare. Le fabbriche di Vanchiglia, a cui Torino deve parte della sua vita industriale, sono pure.... le fabbriche dei cattivi odori, dei quali i torinesi, così giustamente fieri dell'indirizzo industriale eminentemente moderno preso dalla loro città, si lamentano.

E' così, ed è fatale che sia così.

Volete sopprimere gli odori? Bisogna che vi acconciate a sopprimere parecchie fabbriche che ne sono la cagione; bisogna, cioè, che stroncate la vita di una parte delle nostre industrie cittadine.

Io non so se da parte di coloro che queste industrie esercitano ci siano stati e ci siano degli abusi. Non so se l'Autorità abbia errato nel permettere certi impianti. Quello che volevo affermare è che i cattivi odori che fanno gridar tanto i torinesi, sono dovuti alle fabbriche da cui tutta la città ritrae un giovamento: che se Torino vuol continuare ad essere una città industriale bisogna che si assoggetti a molti degli inconvenienti che affliggono le città di questa natura; nè più nè meno che se vogliamo continuare ad aver l'Arsenale, bisogna che gli abitanti di piazza Solferino abbiano la pazienza di godersi il fumo e il puzzo che l'enorme fabbrica regala loro con abbondanza inesauribile.

Il chi naturalmente non toglie che si debba studiare con tutte le forze se non ci sia il mezzo di diminuire quegli inconvenienti poichè toglierli non è possibile.

Un torinese..... di buon naso.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Afan de Rivera e Cortese. Arrivarono pure l'on. Biancheri, che riparti alla sera per Courmayeur, e l'on. Sella che proseguì alla volta di Biella. Giunse e riparti per Pisa l'on. Luzzatto A.

Il sottosegretario on. Ferrero di Cambiano parti per la capitale.

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 17 corr., alle ore 15.

Come già venne precedentemente pubblicato, il partito socialista presentò ricorso circa la eleggibilità contestata dei nuovi consiglieri Maffi Fabio e Morgari Oddino, nonchè sull'attribuzione dei voti a Perando Giuseppe Alfredo, anzichè a Perando Giovanni.

Ora il Consiglio comunale è convocato appunto in seduta pubblica per discutere quanto segue:

Elezioni amministrative 11 giugno 1899. — I. Ricorso dell'elettore Sereni Domenico fu Luigi, perchè siano dichiarati ineleggibili i signori Maffi Fabio e Morgari Oddino, che nella classificazione degli eletti a consiglieri comunali occupano rispettivamente i posti 9° e 17° e si provveda a termini di legge, per la loro sostituzione. — II. Ricorso dell'elettore dott. Caviglia Pietro fu Marco, perchè i voti attribuiti a Perando *Giovanni* Alfredo siano invece assegnati a Perando *Giuseppe* Alfredo, ferroviere, classificando il medesimo nella graduatoria dei candidati al n. 42° in luogo di Daghetto Pietro Giovanni, gasista.

Il suicidio di uno studente. — Verso le ore 4 di stamane, lo studente in medicina Bevilacqua Luigi, d'anni 23, giunto ieri sera da Novi Ligure, si gettò a capofitto dal balcone del terzo piano della casa di sua abitazione, via Mazzini, N. 34, rimanendo morto all'istante nel sottostante cortile.

Accorse tosto sul luogo l'Autorità, e, dopo le constatazioni di legge, il cadavere del povero studente venne portato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Si ignorano i motivi che lo spinsero a sì disperato proposito.

Tre donne stanche della vita, ovvero tre tentati suicidii. — Decisamente ieri era un giorno predestinato alle donne stanche della vita, poichè ben tre furono i tentativi di suicidio fatti da tre giovani donne.

Ecco senz'altro la non lieta narrazione:

Alle ore 10,30 di ieri certa Margherita Ferrero, di anni 21, abitante colla propria famiglia in corso San Martino, N. 8, tentò di por fine alla sua giovane esistenza ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Ma i letali effetti di quel potente veleno presto si fecero sentire, e i dolori le strapparono acute grida, alle quali accorse la madre della disgraziata, e, visto di che si trattava, mandò tosto in cerca di un medico.

Giunse poco dopo il dottore signor Rendelli, del civico Ufficio d'igiene e fece somministrare alla giovane un antidoto, e quindi sua madre ed una guardia municipale, [illegible] pubblica, la condussero al San Giovanni, ove fu ricoverata fuori pericolo di morte.

Si ignorano le cause che spinsero la povera giovane all'insano proposito, ma c'è da scommettere che l'amore c'entri un tantino.

— Al piano quarto della casa N. 10, di via San Francesco da Paola, abita certa Rosa Cenci, di anni 30, col proprio marito, d'anni 30.

Fra i due coniugi accadevano spesso scene violenti, e la povera donna doveva subire percosse. Anche ieri verso mezzogiorno, dopo un vivo diverbio, il marito battutà col manico della scopa la moglie, e poi uscì di casa. Esasperata la povera donna di quella vita tormentosa, volle porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone.

Acceso un braciere, stava attendendo la desiderata liberazione; ma in quel punto giunse il marito, il quale, indovinato il proposito della moglie, forzò l'uscio della camera e riuscì a portare la moglie all'aperto.

Lo studente farmacista signor Alfredo Melrano prestò alla povera donna tutte le più urgenti e sollecite cure che il caso richiedeva, lasciandola fuori d'ogni pericolo.

— Alle 17,30, sempre di ieri, la fornaia Baretta Ida, d'anni 22, abitante con la propria nutrice Bianco Maria, in via Cirié, N. 7, presa dal disgusto della vita, sebbene così giovane, volle troncare i suoi giorni ingoiando dell'acido fenico.

Ma l'ingrata pozione non potè essere ingoiata dalla giovane fornaia e solo le scottò le labbra e la gola.

Una guardia municipale, edotta del pietoso caso, si recò sul luogo e, collocata la giovane Baretta in una vettura, la condusse al San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni, dopo di che venne dalla stessa guardia accompagnata a casa e consegnata alla nutrice Bianco.

Risse fra coscritti e gravi conseguenze evitate. — Ieri mattina, fuori della sala del Consiglio di Leva, all'angolo delle vie Vanchiglia e della Zecca, per le non mai abbastanza deplorate questioni di campanilismo, vennero a diverbio due comitive di coscritti di Caselle l'una e di Leyni l'altra.

Quei futuri difensori della Patria, tanto per addestrarsi ai combattimenti, non tardarono a venire alle vie di fatto e si scambiarono una larga dose di busse, e la rissa cominciava a prendere proporzioni allarmanti.

Ma in buon punto intervennero alcuni carabinieri ed una guardia rurale di Leyni; costoro, intromessisi coraggiosamente nella rissa, riuscirono a sedarla, arrestando otto dei rissanti più riottosi e più pericolosi, sequestrando loro coltelli e bastoni, di cui erano ben muniti.

In tal modo quei bravi agenti evitarono chissà quali gravi conseguenze, poichè si sa che quelli individui buona parte avvinazzati per la ricorrenza non avrebbero tardato a ricorrere alle armi e far scorrere il sangue.

I ladri. — Ignoti ladri rubarono al signor Solinari Alfredo 50 metri di stoffa damascata del valore di L. 150 ed un'aquila di bronzo del valore di L. 200, che trovavansi nel locale dell'Esposizione triennale al Valentino.

— Due individui noleggiarono ieri, per 4 ore un *tandem* dal signor Ferturis Augusto, e, partiti, non ritornarono più.

Un bagnante imprudente. — Ieri, alle ore 13,30, il ragazzo Perando Francesco, d'anni 12, per prendere un bagno nel canale della Ceronda, saltò a capofitto nell'acqua e andò a dar del capo contro una pietra, riportando tre contusioni.

Subito soccorso da alcuni astanti, ebbe una prima medicazione nella farmacia Dotto e poscia una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in giorni 10.

Per sospetto. — Stamane, poco prima delle ore 1, il contadino Casula Giovanni, d'anni 30, da Casalborgone, senza fissa dimora e sprovvisto di mezzi di sussistenza, stava in atteggiamento sospetto sulla strada di Casale, presso la Madonna del Pilone. Passarono di là due guardie rurali, le quali, visto lo strano contegno di quell'individuo, lo arrestarono e lo accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un certificato ed una bolletta di spedizione intestati a certo Argentero; un collare per cane; un paio occhiali; una scarpetta per bambino; una polizza di pegno; due biglietti scolastici.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« La Vittoria ». — Assemblea generale ordinaria mensile, stasera, 13, alle 21,30, per importantissimo ordine del giorno.

Cassa Cooperativa di Risparmio e Previdenza fra impiegati, professionisti e negozianti. — [illegible] potrà rivolgersi in via Regina, N. 1, dalle 20 alle 22, presso l'Associazione generale degli impiegati civili.

Società « Cristoforo Colombo ». — Per cause impreviste non si è potuto ultimare il rendiconto bimestrale. La seduta indetta per il 13, è rimandata al secondo giovedì del mese venturo.

STATO CIVILE. — Torino, 12 luglio 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 5, femmine 14.

MATRIMONI: Neri cav. ufficiale Ulderico con Bianco Giustina vedova Vigo.

MORTI: Roeseler Carlo, d'anni 80, di Berlino, industriale, corso San Maurizio, 61.

Oggero Maria Assunta n. De Franciszi, id. 63, di Palermo, agiata, via Palazzo di Città, 4.

Rosetti Luigia n. Reinotti, id. 25, di Trino, operaia, via Bonsaudo, 23.

Torset Giov. Petronio, id. 40, di Torino, contadino.

Balocco T. (ved.) n. Audetto, id. 75, di Torino, casal.

Reynaud Stefano, id. 72, di Barge, manovale.

Perrone Secondo, id. 56, di Santo Stefano Belbo.

Giolitto Teresa, id. 74, di Cigliano, casalinga.

Fantolino Carolina, id. 10, di Torino, contadina.

Orecchia Michele, id. 60, di Castell'Alfero, contad.

Più 9 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di giugno 1899 in confronto di corrispondente periodo 1895-1899:

Anni		1895	1896	1897	1898	1899
Nascite	N.	657	600	688	620	641
Matrimoni	»	186	191	181	180	100
Morti	»	568	509	556	574	587

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1899 in confronto di corrispondente periodo 1895-1899:

Anni		1895	1896	1897	1898	1899
Nascite	N.	4116	4008	3997	4022	3971
Matrimoni	»	1000	962	990	1034	1087
Morti	»	4098	4169	3507	4004	3745

NECROLOGIO.

Torino. — Il cav. Ferdinando Reviglio, della Veneria, che fu gentiluomo di Corte della principessa Letizia. La elevata bontà dell'animo lo rendeva generalmente amato nel ceto patrizio, fra cui lascia vivo rimpianto.

— Il sacerdote don Lorenzo Prinotti, fondatore benemerito dell'Istituto delle sordo-mute povere, a cui aveva aggiunto ultimamente la sezione dei sordo-muti poveri.

— Il cav. Carlo Roeseler, di 80 anni, decano dell'industria dei pianoforti in Italia. Era nativo di Berlino, ma da circa 50 anni stabilito fra noi, ove la sua fabbrica era riputatissima.

Alessandria. — Dopo lunga malattia si spegneva per paralisi progressiva, nella propria villa a Spinetta Marengo, l'avv. cav. Pietro Gandini, segretario capo della provincia. Aveva appena 55 anni ed era all'amministrazione della Provincia da 34 anni, tredici dei quali in qualità di segretario capo.

Chateaulin (Francia). — M. Halligouen, senatore del Finisterre.

Lourdes (Francia). — Padre Dubet, superiore generale dei missionari.

Napoli. — Principe Cesare Salerni di San Pio.

Pietroburgo. — G. L. De Reutersköld, ministro di Svezia e Norvegia.

Frascano (Pollanza). — Cav. Filippo Bernardoni, già proprietario della tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. di Milano.

Roma. — Dott. Giovanni Natali, ispettore sanitario della Società Mediterranea delle ferrovie.

COSE LIETE.

Nozze. — In Udine il cav. Fortunato Vivante, direttore della Banca « Union », membro della Direzione del Lloyd e delle Assicurazioni generali di Trieste, colla signorina Emma Besone.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

LORENZO BENASCIANI: *Venise, Guide-impressions.* — 3 francs.

Di questa *Guida* era stata già pubblicata un'edizione italiana; ora è venuta in luce quella francese, in elegantissima veste.

Contiene 70 finissime fotoincisioni, una pianta e un panorama, ed è vendibile presso l'autore, a Milano, via Durini, 20.

Il signor Lorenzo Benasciani divide Venezia in sette giri, da farsi uno per giorno, indicando però quanto il visitatore dovrebbe vedere trattenendosi un giorno solo, o due, o tre. Lunga e calda di entusiasmo è l'introduzione sulle caratteristiche esteriori, le gondole e i traghetti, l'acqua e le vere da pozzo, i piccioni, l'orientazione, la laguna ed il flusso e riflusso, i lidi, i porti e i murazzi, la città e il ponte di Rialto, i sestieri, il ghetto, i Nicolotti e i Castellani, le piaghe di Venezia; quindi dà un po' di storia veneziana e di costumi passati; descrive la festa del Redentore e tratta infine del dialetto.

***

C. TRIVERO: *Classificazione delle scienze.* — Un vol. di pag. XIV-292, L. 3. Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Il compito che si è proposto l'autore di questo Manuale fu di fondere insieme, nel classificare le scienze, il criterio obbiettivo del Comte e di altri e il criterio soggettivo, e cioè tener conto non meno di una ripartizione di oggetti che di una logica distinzione dei modi vari, sotto di cui il pensiero scientifico studia e conosce la realtà oggettiva. Egli viene così in certo modo a compiere la divisione soggettiva di Bacone con quella oggettiva del Comte. E, soggettivamente, distingue tre grandi ordini di discipline, Storia, Scienza e Filosofia; mentre, oggettivamente, s'attiene in massima alla divisione Comtiana e Spenceriana. Il volume è diviso in due parti, l'una teorica, l'altra pratica. E' corredato di dodici tavole, di tre appendici, di tre indici e di una nota bibliografica.

Manlio Garibaldi migliora

Varese, 11 luglio.

(PSICHE) — Notizie confortanti ci vengono riferite sulla salute dell'ultimo dei figli del prodo di Caprera.

L'aria balsamica dei nostri monti, il clima dolce e le premurose cure del dottor Camini, direttore del nostro ospedale (al quale il capitano è in cura) hanno molto influito nel miglioramento. Oramai si può dire che ogni pericolo è evitato e che Manlio Garibaldi partirà da Varese completamente ristabilito. Da qualche giorno infatti egli si occupa della sua corrispondenza, legge i giornali e riceve visite.

Conflitto sanguinoso sulle montagne d'Orgosolo fra carabinieri e banditi.

Togliamo dai giornali di Sardegna i seguenti particolari intorno al conflitto avvenuto sulle montagne di Orgosolo (Nuoro) fra carabinieri e latitanti:

In seguito a lunghe e pazienti indagini si potè stabilire che i fratelli Serra-Sanna Elia e Giacomo, Pau Giuseppe, Lovico Giuseppe e Tommaso Virdis erano rifugiati nelle montagne d'Orgosolo, e precisamente nella foresta detta *Marghine*, che ha un circuito di 25 chilometri.

Concertato con ogni cautela l'attacco, la sera del 9 corrente, oltre cento carabinieri, con cinquanta soldati del 10° e del 67° fanteria circondarono la località.

Dirigeva l'operazione il capitano dei carabinieri cav. Petella, il quale affidò la collocazione delle poste al tenente dei carabinieri Luigi Dongaria ed al sottotenente del 10° Lecci, mentre egli col brigadiere Lussorio Cau, comandante la stazione d'Orgosolo e dodici militi s'internava camminando carponi nella selva intricatissima, fino a giungere a circa 30 metri da un luogo fatto a rami di alberi dietro al quale si trovavano i banditi.

Per quanto il capitano coi suoi dipendenti si fosse inoltrato colla massima precauzione, una vedetta dei latitanti li scorse e diede l'allarme sparando un colpo di fucile, al quale rispose per il primo il brigadiere Cau e successivamente gli altri, mentre i latitanti, rispondendo, si gettavano nella sottostante foltissima boscaglia.

Nella mischia rimase ucciso il latitante Virdis Tommaso.

Più tardi da altri militi appostati veniva colpito a morte un altro latitante, ritenuto Serra-Sanna Giacomo.

I banditi, fuggendo, abbandonarono sul luogo due fucili, coltellacci, vestiario, viveri ed altri oggetti.

Credesi ferito a morte il bandito Luvico, essendo stato visto ruzzolare per terra due volte.

Però quest'operazione costò la vita al valoroso carabiniere Moretti, piemontese, della stazione di Ollena, colpito da un proiettile in pieno petto. Il povero Moretti è colui che nel febbraio scorso uccise in conflitto il famigerato Mulas Antonio ed ebbe la medaglia d'argento.

Anche il vice-brigadiere Lorenzo Gasco, piemontese, da uno dei banditi appostatosi dietro un muro, ricevette una fucilata alla gola producendogli una ferita grave. Il Gasco fu promosso per l'uccisione del Fancello Berrina e proposto per la medaglia.

Il Virdis era colpito da taglia di L. 4500 ed era latitante dal 1895. E' responsabile di omicidio volontario e condannato a due anni di reclusione per furto qualificato.

Sul Serra Giacomo pesava la taglia di L. 8000 e batteva la campagna dal 1892. E' colpito da mandato di cattura per omicidio, tre rapine, furto e danneggiamento ed è condannato a tre anni di reclusione per furto qualificato.

La scomparsa di un dottore con una cliente.

Abbiamo da Bologna, 12:

E' qui oggetto di vivi commenti la scomparsa del dottor Arturo De Marsi, giovane ma già noto chirurgo della città, e della bella signora Augusta Mo, sua cliente.

La signora è giovane, slanciata, elegante, assai piacente e faceva la maestra di ginnastica, mentre suo marito, è un operoso impiegato privato, giovane aitante e simpatico.

Ma essa accusava da tempo un disturbo e perciò s'era affidata alle cure del dott. De Marsi, che in quel genere di malattie ha competenza. E si sa, non è la prima cliente che s'innamora del medico curante: la necessità di non aver segreti per lui genera la confidenza, le sue premure, le attenzioni continue, affatto professionali da principio, generano con la confidenza, la gratitudine e da questa all'amore è brevissimo il passo.

Intanto sta il fatto che la signora annunziò in casa che sarebbe andata a un saggio scolastico e poi non si fece più vedere: lo ha scritto alla casa di salute del De Marsi, ma le lettere rimasero senza risposta.

Il dottore era scomparso, egli aveva preso con sè vari effetti e, si dice, anche i ferri della professione e non se ne è saputo più nulla.

Per quali lidi abbiano preso il volo i due colombi non è dato sapere [illegible].

Intanto la querela per adulterio è data, e mentre un atto del dramma si svolge forse ora sul piroscafo che culla dolcemente i due amanti diretti al nuovo mondo, l'istruttoria della causa procede e il pubblico curioso assisterà all'epilogo nel Tribunale.

Un soldato ucciso con un pugno.

BRESCIA, 12. — Oggi, nella caserma del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, i soldati Barbaro Giuseppe e Minelli Stefano vennero a lite.

Avventatisi furiosamente, il Barbaro assestava un pugno formidabile al petto dell'avversario, che, stralunando gli occhi, stramazzava al suolo con sangue e schiuma alla bocca.

Sebbene subito soccorso dai camerati, pochi minuti dopo era morto.

Il deputato Fasce assalito da un esaltato.

GENOVA, 12. — Alle ore 16,30, mentre il deputato Fasce attraversava, unitamente al professore Gaul, la piazza della Fontane Marose, veniva affrontato da certo Giordano in preda ad esaltazione, il quale faceva atto di aggredirlo mentre pronunziava frasi minaccione.

Fu arrestato dalle guardie municipali e condotto in corpo di guardia; ma veniva poi rilasciato dietro l'intervento dello stesso Fasce, che riconosceva l'irresponsabilità del Giordano.

Un capitano che cade da cavallo.

PADOVA, 12. — Il capitano Dosatonio, applicato allo Stato Maggiore del locale Comando di Divisione, unitamente al capitano Larcher, voleva saltare oggi un ostacolo col proprio cavallo, ma questo inciampò, travolgendo il cavaliere, che riportò ferite al capo non, molto gravi. Fu trasportato all'Ospedale militare.

Vittima del fulmine.

VARESE, 12. — Ieri nel vicino Biandronno imperversando un furioso temporale entrava il fulmine in casa di tal Della Chiesa, colpendo il bambino Giacomo, di mesi 12, che riportò ustioni tali da cagionargli la morte.

Frodi nei temi di licenza.

VERONA, 12. — All'istituto tecnico, in questi giorni gli studenti del quarto corso avevano già sostenuti tutti gli esami in iscritto di licenza, quando pervenne all'orecchio del preside la voce che gli studenti conoscevano già i temi di tutte le materie in iscritto e che quindi si erano presentati agli esami con temi già svolti.

Il preside fece una rapida inchiesta e la voce prese tanta consistenza da divenire realtà.

Gli esami frattanto furono sospesi e fu nominata una Commissione di professori per iniziare un'inchiesta minuziosa sul fatto.

Risulterebbe che da parecchi anni gli studenti del quarto corso si procuravano da Roma i temi, non si sa con qual mezzo.

Pare inoltre che anche all'istituto tecnico di Padova sia avvenuta egual cosa.

Di tutto ciò il preside ha informato il Ministero della pubblica istruzione.

ULTIME NOTIZIE

La solita vertenza con la Columbia.

Roma, 13, ore 10. — Circa l'*ultimatum* di Candiani alla Columbia, scadente oggi, il Governo italiano decise di soprassedere da ogni atto coercitivo, considerando che soltanto pochissimi creditori non accettarono il 120 per cento del credito iniziale, e che il Governo columbiano fece quanto si poteva pel momento ragionevolmente pretendere.

Il nostro Governo fece però riserva per le ragioni spettanti ai creditori che non accettarono la transazione, il cui denaro rimane depositato presso la Legazione britannica in Bogotà. Il Governo della Columbia accettò tale riserva. Quindi si crede che non sia lontana la risoluzione definitiva della vertenza Cerruti.

L'incendio di Massaua — Particolari.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 12:

L'incendio scoppiato nel locale del Comando d'artiglieria distrusse il vecchio [illegible] del laboratorio. Il magazzino potè essere salvato [illegible] il pronto accorrere della truppa. Non si conosce la precisa entità del danno. Nessuna vittima.

Gli effetti delle palle « dum-dum ».

Londra, 13 (*Stefani*). — Il Governo pubblicò la statistica degli effetti delle palle *dum-dum*, impiegate nelle Indie. Ne risulta che le palle traversano il corpo senza essere deformate e facendo una grave ferita soltanto se incontrano un osso.

Soldati inglesi ammalati.

Cairo, 13 (*Stefani*). — Giungono numerosi ufficiali. Il generale Talbot e altri ufficiali, sebbene ammalati, ricevettero l'ordine di non partire in congedo.

Nuove dimostrazioni a Lilla.

Lilla, 13 (*Stefani*). — Nuove dimostrazioni vi furono iersera. I dimostranti ruppero i vetri di numerose case religiose.

Nave in viaggio.

New York, 13 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Il suicidio misterioso di un italiano a Salon.

Marsiglia, 11 luglio.

(BELLI) — Giorno sono i giornali riportavano il doppio suicidio dell'italiano Merlatti e di sua moglie come un semplice fatto di cronaca; ma ora circostanze gravissime vengono a gettare su questo truce dramma domestico. Il Merlatti, ventinovenne, fu trovato nella sua camera, a Salon, steso sul letto, già cadavere, ed in uno stato di avanzata putrefazione, mentre ai piedi del letto giaceva la moglie — una francese con la quale non viveva troppo in armonia — quasi morente. Un braciere già spento aveva cagionato l'asfissia.

Lo strano è che la moglie, curata, è completamente guarita, e, interrogata, ha deposto che domenica sera il marito, minacciandola di coltello e stordendola con un pugno, l'aveva costretta a morire con lui.

Però i suicidi vennero rinvenuti lunedì sera alle 7,30, e la voce pubblica, assicurando che la donna era stata veduta la domenica mattina, la Polizia l'ha sottoposta a nuovo interrogatorio. In questo ha detto che il carbone non avendo agito nel sabato notte, il marito l'ha costretta a rinnovare il tentativo nella giornata di domenica. Come dunque in una notte il cadavere del Merlatti ha potuto così decomporsi? Come mai la domenica mattina la donna non ha denunziato alla Polizia — come aveva fatto altra volta, facendo buscare al marito sei mesi di carcere — quella incredibile violenza?

La Colonia italiana, numerosa a Salon, invoca una minuziosa inchiesta che valga a mettere qualche sprazzo di luce in questo oscurissimo dramma di famiglia. E la Polizia sembra voglia contentarla.

« Per la mesta selva appesi ».

Ginevra, 12 luglio.

(ASTOR) — Il dramma che si svolse nell'antica foresta di Menziken non ha forse precedenti nella cronaca, pur sì dolorosamente varia dei suicidi. L'altro ieri alcuni viandanti, passando per il folto della foresta, scorsero fra l'intreccio dei rami frondosi, ad una considerevole altezza, un'insolita forma nerastra, allungata, che il vento moveva lugubremente, nella rigida, uguale oscillazione del pendolo.

Si avvicinarono: un uomo pendeva dal nodoso ramo di un albero, appiccato, e sotto ai suoi piedi, strettamente allacciato da una grossa fune, un'altra salma pendeva lugubre continuazione di dolore e di disperazione.

Il mistero in cui si avvolse il doppio miserando suicidio si stende tuttora sulle vittime e sulle cause. Solo gli alberi dell'antica foresta di Menziken sono consapevoli.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

GIOGO D'AMORE.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,2 Massima + 25,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 11: + 24,5
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 17,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 12: + 28,5
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,2

14 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57; tramonta alle ore 20, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (luglio (sera))		11	12
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	44 30	44 60
» — per agosto	»	44 50	44 60
» — 4 mesi da settembre	»	28 50	28 80
» Ouro — 4 mesi da novembre	»	28 50	28 80
Mercato fermo.			
Zuccaro rossi 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 50	36 50
» 4 mesi da ottobre	»	30 —	30 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (luglio (sera)) 11 12
Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani: molle — Brasiliani: calma — Egiziani: fermi — Maremma: sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			11	12
Vendite della giornata	balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	9,000	7,000
Importazioni	»	»	4,000	5,000
Americani a consegnare:				
per corrente	Fr.		3 10/32	3 1/4
per luglio-agosto	»		3 9/32	3 1/4
per settembre-ottobre	»		3 17/64	3 1/32
per novembre-dicembre	»		3 [illegible]	3 3/16
Americani su rilascio di 1/32				
HAVRE (luglio (sera))			11	12
Cotoni — Vendite	balle N.		1,700	1,500
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	sacchi N.		3,000	3,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA (luglio (sera))			11	12
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		18 —	18 1/2
» » per agosto	»		18 —	18 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.				
BREMA (luglio (sera))			11	12
Petrolio raffinato — Mercato fermo.				
» » disp. (dollari)			8 60	8 60
MAGDEBURGO (luglio (sera))			11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 1 disp. scellini			10 [illegible]	10 [illegible]
MARSIGLIA (luglio (sera))			11	12
Frumenti — Importazioni quintali			103,542	105,290
» — Vendite			2,500	1,500
Mercato debole, prezzi in ribasso.				
MERCATO DI NEW-YORK			11	12
Cambio su Londra	D.		4 84 11/16	4 84 11/16
» Parigi	»		5 22	5 20
Petrolio Standard White	»		7 50	7 50
» » a Filadelfia	»		7 45	7 45
Cotone Middling	»		6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»		5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Italia N.			27,000	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»		1,000	[illegible]
» per Continente	»		2,000	1,000
Frumento rosso	D.		79 1/2	80 1/2
Grano turco	»		40 —	40 1/2
Farina extra	»		2 80	2 80
Noleggi cereali per Liverpool	»		2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato pesante.				
» — Rio fair disponibile	»		6 —	6 —
» — » good per corrente	»		4 60	4 55
Zuccaro Muscovado N. 12	C.		3 15/16	3 7/16

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 12 luglio — *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3% amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	101 —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 15	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 08 15	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidato Inglese	— —	104 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco Nuovo	23 [illegible]	— —
Banca di Parigi	— —	1032 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola esterna	60 [illegible]	60 [illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 12. — Credito Austriaco [illegible]; Lombarde [illegible]; B. Anglo-Austriaca [illegible]; Austriache [illegible]; B. Austro-Ungarica [illegible]; Napoleoni d'oro [illegible]; Argento [illegible]; Cambio su Parigi [illegible]; Cambio su Londra [illegible]; Rendita austr. in carta [illegible]; Rendita austr. in oro [illegible]; Ungherese [illegible]; B. Paesi Bassi [illegible]. Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12. — Cambio su Londra [illegible]; Cambio su Parigi [illegible]; Cambio su Italia [illegible]; Credito Austr. [illegible]; Rendita Italiana [illegible]; Id. 3 0/0 nuova [illegible]; Cons. Prus. 4 0/0 [illegible]; Turco nuovo [illegible]; Obbl. Ferr. Italiana [illegible]; Obbl. Meridionali [illegible]; Obbl. di Roma [illegible]; Ferr. Mediterranea [illegible]; Ferr. Meridionali [illegible]; Banca Commerciale [illegible]; Nabio [illegible]. Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (chiusura). — Consol. inglese 106 5/16; Rendita italiana 92 [illegible]; Argento fino 27 [illegible]; Spagnuolo 60 [illegible]; Turco nuovo 22 [illegible].

BORSA DI TORINO — 13 luglio.

Rendita corso medio **100 47 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 0	107 25 — 107 35	— — — —
Svizzera	— 1 1/2	106 65 — 106 75	— — — —
Germania	— 1 1/2	132 20 — 132 30	— — — —
Londra	— 3	27 04 — 27 10	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia.

Saggio di sconto *ordinario*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto* e di *favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a semplice firma od in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per fin cor. 100 385, 100 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	898 — — —	B. Sconto	241 — — —
Ferr. Mer.	737 — 738 —	Anglo-Elettr.	294 — 300 —
	737 — — —	Carburo P.	285 — 301 —
Ferr. Med.	543 — 541 —		287 — 105 —
Rubattino	511 — 510 —	Pellami	140 50 140 —
B. Comm.	785 — — —		

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — Anche ieri Parigi, dopo aver minacciato tracolli apriendo per l'Italiano a 93 05, finì meno male a 93 22, tutta la quota rinvigorendosi lievemente in chiusura.

Qui i mercati si succedono e purtroppo si assomigliano. Continuano i realizzi degli stanchi e degli sfiduciati, ed il denaro si la ritrova quanto più abbonda la lettura, facendogli comodo acquistare per quanto possibile ai prezzi minori quello stock che con molta probabilità dovrà poi tenere a pensione per due o tre mesi prima di potersene liberare con beneficio.

Questa mattina però era notevole l'esuberanza di contanti che si applicava alla Rendita, per cui questa valeva pronta 100 15 e 100 17, mentre il fine mese era verso 100 22.

Il cambio si ridusse e salì a 107 50, 107 25.

Prezzi nominali 12 luglio.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 [illegible] — Obbl. Tunisi 4 0/0 [illegible] — Id. serie [illegible] — Cart. Cr. fond. B. di Napoli 4 1/2 0/0 netto 490 —

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 310 25 — Id. Ferr. Romane 3 0/0 [illegible] — Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] — Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — Id. Savona 5 0/0 [illegible] — Id. Cuneo 3 0/0 [illegible] — Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 [illegible] — Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0 [illegible] — Id. Can. Cavour 5 0/0 [illegible] — Id. Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 [illegible] — Id. Ferr. Bra-Castagnole a Mortara 301 —

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 luglio. — Argento per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr., fr. 105 50.

Londra, 11 luglio. — Oncia 27 3/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 60 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

GENOVA, 12, ore 15,45 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 99 97 — Fine corr. 100 25 — Prestito 112 50 — Banca 909 — Meridionali 740 — Mediterranee 570 — Rubattino 513 — Raffinerie 420 — Credito Italiano 648 — Acciaierie Terni 1710 — Galliera 894 — Ferriere 181 — Banco Sconto 240 — Raffinerie 368 — Cambio 107 25.

Borsa sempre cattiva.

Cambio ufficiale pel giorno 13 **L. 107 20**

Carmagnola, 12 luglio. — Frumento per ogni quintale da L. 24 75 a 24 50 — Segala da 18 a 19 25 — Meliga da 14 1/2 a 16 — Avena da 22 50 a 23 50 — Riso da 30 a 45 — Fagiuoli comuni da 20 a 25 — Burro da 18 a 21 — Patate per quintale da 9 40 a 9 55 — Olio d'oliva da 10 a 11 — Canapa da 5 a 5 60 — Cortiame da 0 10 a 0 20 — Uova a dozzina da 0 75 a 1 — Vitelli da 0 95 a 1 50 — Giovenche e manzi da 0 [illegible] a [illegible] — Maiali da latte per capo da 20 a 40 — Polli alla coppia da 1 50 a 2 50 — Pernici da 1 a 1 40 — Oche per dozz. da 3 25 a 6 27.

Tassa del pane. — Grissini 1a q. al chilogramma 0 45 — Id. 2a q. e pane fino 0 37 — Pane fino 2 — Casalingo 0 25.

Tassa della carne dal 12 al 16 luglio. Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 25 — Id. 2a qual. 1 15 — Bue 1a qual. 1 20 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 80.

Cuneo, 12 luglio. — Grano all'ett. L. 18 — Meliga 11 50 — Avena 8 50 — Fagiuoli comuni 19 11 — Fagiuoli all'ucchio 23 [illegible] — Fave 11 75 — Ceci bianchi 27 01 — Riso nostrano 30 95 — Fieno 1a qual. al mir. 0 [illegible] — Id. 2a 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1a q. al chil. 1 [illegible].

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 12 luglio 1899.

	Colli		N.	
Organzino		3	»	236 51
Trama	»	1	»	36 17
Greggia	»	5	»	473 73
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	9	N.	747 71
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 160			N.	13694 28

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

E' un fatto che, generalmente, non spiace, in una società, una persona che parla chiaro, senza riguardi per alcuno; ciò procura una soddisfazione di vanità di un ordine particolare. « Si — ci diciamo — ella è cattiva, una peste, tutto ciò che si vuole, ma non per noi. » E, per conseguenza, la signora di La Moussaye era molto ben trattata ed estremamente considerata, cosa di cui le importava poco, avendo, ella, il più sublime disprezzo per tutto ciò che gli altri dicevano.

Verso le tre o le quattro s'usciva, in vettura, ed era il momento in cui Elena vedeva sua madre più intimamente, perchè erano quasi sempre sole; miss Bruce approfittava con piacere della libertà di camminare e di dispensarsi della carrozza, che ella non poteva soffrire.

Era per la signora di La Moussaye l'occasione d'interrogare e di confessare sua figlia; ella aveva una viva curiosità della sua vita e dei suoi sentimenti e provava dispetto e piacere nello stesso tempo nel vedere come il matrimonio aveva abbellita Elena. La obbligava a parlarle di Riccardo, a dirle minutamente qual vita conducevano a Parigi; la interrogava imperativamente sui suoi domestici, sulle sue spese, sulle sue relazioni; e l'abitudine di obbedire a quella voce faceva sì che Elena rispondesse a tutte le domande.

La signora di La Moussaye le faceva, del resto, senza ostilità, nè il [illegible] pensiero di essere sgradevole a sua figlia; al contrario, perchè mai, in alcuna epoca della sua vita, questa le era stata tanto cara. Benchè dura per le questioni d'interesse, ella aveva una specie di onestà ereditaria, che le faceva riconoscere [illegible] Elena fosse stata libera, in fin dei conti, di disporre della sua fortuna per il [illegible] ed a suo talento; soltanto, la gravidanza della signora di Sommières guastava tutti i suoi calcoli d'avvenire, quelli riguardanti i figli futuri di Luigi, ed ella non aveva nascosto a sua figlia che, delicata come era, meglio sarebbe stato che non avesse avuti bambini. Detta la cosa colla sua bruschezza naturale e senza osservare l'effetto delle sue parole, ella non ci era più ritornata e vegliava con sollecitudine autoritaria al benessere di Elena, ad evitare che ella facesse la menoma imprudenza.

La signora di La Moussaye aveva una maniera tutta sua, poco dolce, ma profonda in somma, ed efficace, di comprendere i legami di famiglia. Non era una volgare curiosità che la spingeva ad interrogare minuziosamente sua figlia sui particolari della sua vita, ma il sentimento che quelle confidenze ella era in diritto di ottenerle; ella sentiva altamente la sua autorità materna e avrebbe creduto, non valendosene, di mancare a se stessa.

Non era contenta che Elena si fosse maritata; ma, avendo accettato che si fosse maritata, ella voleva che, del matrimonio, sua figlia ne traesse il miglior partito possibile e la sua fredda ragione le faceva dar dei consigli, che, sotto la loro forma un po' rude, non erano senza valore.

Ella aveva un intimo disprezzo per le persone che regolano la loro vita col sentimento, una base, secondo lei, fragile e instabile; stimava che si poteva essere moglie eccellente, senza adorare, assolutamente, il marito; ai suoi occhi, l'importante era la gran cura del nome e della fortuna, dell'avvenire dei figli, la volontà di continuarsi e di trasmettersi, indipendentemente dai sentimenti del cuore, per un istinto di razza ed un bisogno di conservazione. La famiglia le pareva la sola cosa seria in questo mondo, benchè, per dire il vero, ella non avesse, ad un certo punto di vista, una sola delle virtù di famiglia. Anche la sua affezione per suo figlio, che era la dominante nella sua anima, non era cieca, nè servile; ella lo vedeva quale era, mediocre di cuore e d'intelligenza; ma ciò non toglieva nulla alla specie di rispetto col quale ella lo considerava come il rappresentante della razza, destinato a perpetuarla.

L'avvenire di quel figlio era la sua sollecitudine continua; nella sua forte volontà, ella era decisa ad inculcargli un certo numero di convinzioni; poi, quando egli se le fosse assimilate, le sue altre azioni non le importavano più guari. Era capace dei più grandi sacrifizi per lui, senza esaltazione nè gioia, spinta soltanto dall'impulso ricevuto, così potente in lei, che ella non poteva sottrarvisi.

La sua inquietudine per lo stato d'Elena era dunque sincera e le cure che aveva per lei erano spontanee e cordiali; tanto, in altri tempi, ella era stata indifferente ai malesseri della fanciulla malaticcia, tanto era ora vigilante e premurosa per quelli della donna che poteva, forse, mettere un uomo al mondo; non sarebbe che un Sommières, era vero, ma avrebbe nondimeno, nelle vene, anche del suo sangue, e ciò bastava per interessarla profondamente.

Affettuosa come era, Elena sentiva una grande gratitudine per sua madre e faceva sforzi per nasconderle il dolore che provava per la lontananza del marito; a tavola, nelle ore di riunione, ella mostravasi sempre sorridente; la signora di La Moussaye era contenta perchè stimava naturale e semplice che sua figlia si trovasse meglio in casa sua che in qualsiasi altro luogo. Già le aveva fatto, a più riprese, delle prediche a modo suo sulla vita stupidamente selvatica che conduceva a Parigi. Avendole ella nominate, le une dopo le altre, tutte le persone della loro parentela, aveva scoperto che Elena le aveva viste una volta, due al più.... la signora di Vertheuil, come parente di Riccardo, le inspirava una mediocre considerazione; ella trovava deplorevole che sua figlia si limitasse a quell'amica ed avesse imposto ad Elena di vedere tutte le persone che venivano in visita a Longueleuille. Poi, colla sua straordinaria facilità a scrivere lettere interminabili e molto ben scritte, ella indirizzò a quel riguardo una esortazione a suo genero; in otto pagine sviluppò le sue idee sulla maniera nella quale egli e sua figlia dovevano vivere. Non dubitava che Riccardo non si tenesse per molto onorato di quella ammonizione; la gran fortuna delle persone del carattere della signora di La Moussaye è di non mai dubitare dell'autorità delle loro parole e dei loro consigli.

Elena nascondeva dunque a sua madre l'intimo del suo cuore che espandeva nelle sue lettere a Riccardo. Lui scriveva meno regolarmente e assai più brevemente, scusandosi colle necessità del servizio. Gli piaceva però di ricevere le lettere d'Elena; esse contenevano una specie d'incenso al quale era, adesso, abituato; ma sopportava benissimo la lontananza, perfettamente tranquillo su Elena, non vedendo alcuna ragione di attristarsi.

Miss Bruce era la confidente della signora di Sommières. A lei la dolce Elena faceva le confidenze che a sua madre non osava fare; il suo stato di salute la rendeva anche più impressionabile e nervosa del solito, e l'idea di un accidente possibile per Riccardo la perseguitava dacchè aveva letto la notizia di una disgrazia accaduta ad un giovane ufficiale; nella sua mente, alquanto esaltata, passavano, con una forza dolorosa, tutte le possibilità di pericolo per suo marito, e allora ella aveva bisogno che miss Bruce l'assicurasse che tutto ciò era chimera. *(Continua)*.
